
I diritti civili nell'URSS, 1917-1936

a cura di

Emilia Magnanini

La questione dei diritti, rispetto all'esperimento storico del "socialismo reale", si pone con un angoscioso interrogativo: abbiamo di fronte un esempio della negazione totale dello stato di diritto, oppure, pur nell'ottica di una impostazione ideologica che tende a privilegiare il sociale sul privato, viene garantita una qualche forma di rispetto dei diritti della persona? E, ancora, qual'è stata l'ampiezza dello "scollamento" tra i diritti, che pure in qualche misura erano garantiti dalla legge, e la persistente violazione degli stessi da parte degli organi dello stato che ha reso possibile le repressioni di massa? Nel tentativo di trovare una risposta, sia pur provvisoria, a questo problema, viene qui presentata una selezione di testi (in versione integrale o parziale) che coprono un arco temporale compreso tra la rivoluzione e la vigilia del "Grande Terrore": alcuni decreti tra quelli approvati nei primi giorni della rivoluzione, le costituzioni del 1918 e del 1936, il Codice Civile e il Codice Penale del 1922, il decreto sulla tutela della proprietà socialista, il decreto sull'introduzione di un sistema unificato dei documenti d'identità e il relativo regolamento. Nella scelta si è cercato di individuare le fonti dalle quali possa emergere la posizione giuridica del singolo individuo nello stato socialista, ma, di fronte all'enorme produzione di leggi, decreti e delibere dello stato, del partito e degli organi di polizia, questa scelta può apparire arbitraria, anzi sicuramente lo è. Tuttavia, essa risponde a criteri che, se confrontati con la realtà storica, possono illustrare, sia pur in modo approssimativo, due linee di tendenza che solo apparentemente sono tra loro in contrasto. Da un lato, infatti, se si raffrontano le due costituzioni qui presentate¹, non si può non notare un progressivo allontanamento dall'ideologia farneticante verso lo sforzo di gettare le fondamenta di uno stato di diritto sia pure atipico; dall'altro, il diritto del singolo, anche quando sancito dalla legge, resta comunque un fattore che potrebbe essere definito irrilevante rispetto alle direttive politiche che di volta in volta nell'applicarlo lo contraddicono.

I documenti relativi al primo anno della rivoluzione dimostrano che l'interesse del legiferatore è volto alle grandi categorie, sia in positivo che in negativo. Da una lettura in parallelo della *Dichiarazione dei diritti dei popoli della Russia e del Decreto sulla soppressione dei ceti e dei gradi civili* si nota con chiarezza questa

¹ Non si è ritenuto opportuno prendere in considerazione anche la costituzione del 1924 in quanto esclusivamente dedicata alla formazione dell'URSS e alla regolazione dei rapporti tra gli organi dell'Unione e quelli delle singole repubbliche, il che avrebbe portato ad ampliare ulteriormente il campo d'indagine, benché anche il riconoscimento della componente nazionale costituisca parte essenziale dei diritti dell'uomo, come del resto dimostrano ampiamente gli eventi successivi alla dissoluzione dell'URSS.

logica: il cittadino non è pensato in quanto persona, ma come parte di una categoria: gli oppressi (operai, contadini e soldati) da tutelare e promuovere socialmente, gli oppressori (nobili, capitalisti, ma anche mercanti e “piccoli borghesi”) da “abrogare”. Questa impostazione domina anche nella *Costituzione* del 1918 dove, naturalmente, vengono ribaditi i principi guida del nuovo stato: la socializzazione e statalizzazione della terra e delle industrie, l’introduzione del lavoro obbligatorio, l’internazionalismo. Nella costituzione il concetto di “cittadino” è inesistente, i soggetti di diritti sono sempre e solo i “lavoratori”, benché nel citato *Decreto sulla soppressione dei ceti e dei gradi civili*, di poco precedente, si proclamasse che “è istituita l’unica denominazione, valida per tutta la popolazione della Russia, di cittadino della Repubblica Russa”. Ai “lavoratori”, sulla carta, sono riservati molti diritti, tra i quali la libertà di coscienza, di espressione, di riunione e associazione, nonché il diritto all’istruzione. Tuttavia, già il fatto, che la costituzione abbia come punto di riferimento i “lavoratori” e non i “cittadini”, è una non tanto implicita ammissione dell’esistenza di una categoria priva di diritti. Non a caso manca in questa costituzione la proclamazione del principio dell’uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, ma viene istituzionalizzato il principio della legittimità della privazione dei diritti. Al comma 23 dell’art. 5 si legge, infatti: “Mossa dagli interessi della classe operaia nel suo complesso, la RSFSR priva alcune persone e alcuni gruppi dei diritti che vengono da loro utilizzati a danno degli interessi della rivoluzione socialista”. Concretamente, questo principio si traduce nella privazione del diritto di elettorato attivo e passivo (titolo IV, art. 13, comma 65). Sono, infatti, escluse sia dal diritto di voto che, di conseguenza, dalla possibilità di essere elette tutte le persone che rappresentano il potere del passato. Non solo chi si è macchiato di un qualche grave reato concreto (ipotesi prevista solo nell’ultimo comma dell’articolo) o chi è incapace di intendere e di volere (penultimo comma), ma in primo luogo quei cittadini che sono privati di un diritto fondamentale semplicemente per la loro origine sociale (imprenditori e renditieri, commercianti, monaci e sacerdoti, funzionari della polizia del precedente regime e i membri della casa reale). Quanto elastica dovesse essere ritenuta questa categoria di persone, che nella vita quotidiana presero ad essere chiamati i “lišency”, ossia i privi di diritti, lo dimostrarono gli anni successivi. Questa privazione dei diritti verrà eliminata con la Costituzione del 1936, che riconosce il principio del suffragio universale, con l’esplicita menzione che il diritto di voto è riconosciuto a tutti “indipendentemente dalla razza e nazionalità di appartenenza, dal sesso, dalla confessione religiosa, dal censo, dalla residenza, dall’origine sociale, dalla posizione patrimoniale e dalle attività svolte nel passato” (art. 135). Il che, alla vigilia della grande epurazione, quando la maggioranza dei “lišency”, che erano riusciti a sopravvivere nei vent’anni successivi alla rivoluzione, finirono nei campi di concentramento, si copre di una luce alquanto sinistra.

Sotto questo profilo il Codice Civile del 1922 sembrerebbe segnare un considerevole progresso in quanto riconosce la capacità giuridica civile a tutti i cittadini, indipendentemente da sesso, razza, nazionalità, confessione religiosa e origine sociale, purché non abbiano subito una condanna che comporti l’interdizione o non siano interdetti per infermità mentale o perché dissipatori.

Riconosce anche molti altri diritti, come la libertà di circolazione, di impresa purché con una limitazione del numero dei dipendenti (siamo nel pieno della Nuova Politica Economica e si avverte l'impronta di una parziale liberalizzazione), ma soprattutto stabilisce il principio che "nessuno può essere privato dei diritti civili, se non nei casi e nei limiti stabiliti dalla legge". Tali diritti della persona, da questo momento in poi, non saranno ufficialmente mai negati, anzi, il titolo X della Costituzione del 1936, sui diritti fondamentali e i doveri del cittadino, disegna un quadro idilliaco. Il cittadino sovietico godrebbe del diritto al lavoro e al riposo, alla assistenza materiale e sanitaria, all'istruzione, alla libertà di coscienza, di parola, di stampa di riunione e manifestazione, all'inviolabilità della persona, del domicilio e alla segretezza della corrispondenza. È, inoltre garantita la parità di diritti della donna e di tutte le etnie. Ma il principio è costantemente violato da altre deliberazioni, spesso apparentemente solo tecniche o burocratiche, ma dalle drammatiche conseguenze.

Un esempio illuminante è costituito dalla delibera *Sulla introduzione di un sistema unificato di documenti d'identità per tutta l'URSS e sulla loro registrazione obbligatoria*, della fine del 1932, la cui finalità è apparentemente amministrativa, ossia creare un documento di riconoscimento valido per tutta l'URSS, in una situazione il cui il principale documento per l'identificazione di una persona era fino a quel momento il libretto di lavoro. Questa delibera in realtà raggiunge due obiettivi politici. Il primo è dichiarato: liberare con una certa urgenza le grandi città da un gran numero di indesiderabili per motivi economici, ma soprattutto perché ritenuti oppositori del regime e con ciò stesso, quindi, istituire una potente forma di controllo politico. Il secondo obiettivo è invece perseguito in modo più subdolo, tant'è che non è nemmeno esplicitato nella delibera, bensì solo nel Regolamento attuativo, dove al punto 1 sono elencate le categorie di persone che hanno il diritto-dovere dotarsi del nuovo documento d'identità. E queste sono: gli abitanti delle città, gli operai dei cantieri delle grandi opere, gli addetti ai trasporti e i dipendenti dei sovchoz. I contadini colcosiani, cioè la stragrande maggioranza della popolazione delle campagne, non sono nominati e, in effetti non ne ebbero il diritto. La mancanza della carta d'identità, tuttavia, pregiudicava loro la possibilità di spostarsi, essendo essa un documento indispensabile a questo fine. Perciò, per milioni di persone il diritto alla libera circolazione, sancito dal Codice Civile, era solo una chimera. Se ai contadini si aggiungono poi i milioni di dislocati speciali, il quadro della costante violazione del diritto diventa ancora più eloquente.

La tragedia delle deportazioni di massa conferma sinistramente questa particolare forma di approccio alla violazione del diritto. L'art. 127 della Costituzione del 1936 recita, ad esempio, "Ai cittadini dell'URSS è garantita l'invioabilità della persona. Nessuno può sottoporli all'arresto se non per delibera del giudice o istanza del procuratore", ma il documento riprodotto nel riquadro della pagina seguente, la *Delibera sugli elementi antisovietici* del 31 gennaio 1938, è a firma del Segretario del Comitato Centrale del partito. Nella delibera si approva la proposta del NKVD dell'URSS di aumentare il numero "degli ex kulaki, dei delinquenti comuni e degli elementi antisovietici attivi" soggetti alla repressione. Segue l'elenco dettagliato delle repubbliche dell'Unione, delle repubbliche

autonome e delle regioni con l'indicazione del numero delle persone da condannare alla pena capitale, nella prima colonna, e alla deportazione, nella seconda colonna. Nel documento si stabilisce anche che tutta l'operazione deve essere compiuta entro il 15 marzo (ossia nell'arco di 45 giorni), con una deroga di un altro mese per la regione dell'Estremo Oriente (per la quale, tra l'altro è prevista la quantità maggiore di condannati a morte, 8.000 persone) e si riconferma l'istituto della "trojka"² in qualità di collegio giudicante. Il dettato costituzionale è, dunque, contraddetto a monte dal fatto che la decisione è presa a livello politico e non giudiziario, e poi sia al livello dell'organismo giudicante che viola il diritto della persona, essendo le OSO organismi amministrativi e non giudiziari, sia al livello del concetto della responsabilità individuale dell'eventuale reato, in quando a essere preventivamente condannate erano intere categorie di persone, che cadevano sotto la scure della repressione a migliaia in un solo attimo. Complessivamente le vittime di questa sola delibera sono 48.000 condannati alla pena capitale e 8.200 alla deportazione.

Un'analisi del Codice Civile permette qualche altra osservazione di un certo interesse. Il codice prende atto dei cambiamenti sociali intervenuti e li codifica. Perciò, com'è naturale, troviamo ribadito il principio dell'abolizione della proprietà privata e la soppressione di alcune categorie del diritto civile "borghese", come la distinzione tra beni mobili e immobili; troviamo ribadito il principio delle nazionalizzazioni, ma anche riconosciuti e tutelati alcuni, minori, diritti di proprietà. In linea di massima, questo codice rappresenta comunque una sorta di transizione verso una certa normalità e la sconfessione di molti degli estremismi dei primi anni della rivoluzione. Ad esempio, l'art. 69, che regola le requisizioni e stabilisce il principio dell'indennizzo del legittimo proprietario, garantisce certamente un diritto del singolo, tanto più che è rafforzato dall'art. 38 del Codice Penale, emanato solo qualche mese prima del Codice Civile, che stabilisce che nel caso di confisca del patrimonio si debbano escludere gli oggetti di uso personale, gli strumenti di lavoro necessari a garantire la sussistenza del condannato e della sua famiglia e una quota dei prodotti alimentari sufficiente per sfamare il condannato e la sua famiglia per almeno sei mesi. Sembra un'implicita sconfessione delle requisizioni del periodo del comunismo di guerra, ma anche in questo caso il condizionale è d'obbligo. Solo qualche anno dopo, nella fase acuta della dekulakizzazione, le requisizioni, che di norma precedevano la deportazione, procedettero in spregio a ogni norma legale. E quando si ritenne necessaria una

№ 597/48
31.1.1938 г.

Том.Ежову - все;
Обкомам, крайкомам, ЦК нацкомпартий - соответ.

Выписка из протокола № 57 заседания Политбюро ЦК от _____ 1938 г.

Решение от 31.1.38г.

48.- Об уничтожении элементов.

а) Принять предложение НКВД СССР об утверждении дополнительного количества подлежащих репрессии бывших кулаков, уголовников и активного антикоммунистического элемента, по следующим краям, областям и республикам:

1) Армянская ССР - 1000ч. по I кат. и 1000ч. по II
2) Белорусская ССР - 1500 "
3) Украинская ССР - 6000 "
4) Грузинская ССР - 1500 "
5) Азербайджанская ССР - 2000 "
6) Туркменская ССР - 1000 "
7) Казахская ССР - 500 "
8) Татарская ССР - 1000 "
9) Башкирская ССР - 2000 "
10) в К - 8000 "
11) Читинская обл. - 500 "
12) Бурят-Монгол. - 500 "
13) Иркутская обл. - 500 "
14) Ивановская обл. - 500 "
15) Ярославская обл. - 1500 "
16) Новосибирская обл. - 2000 "
17) Омская обл. - 2000 "
18) Челябинская обл. - 2000 "
19) Свердловская обл. - 300 "
20) Калининская обл. - 1500 "
21) Московский обл. - 4000 "
22) Самарская обл. - 2000 "

б) Продолжить НКВД СССР все операции по указанным выше областям, краям и республикам закончить не позднее 15 марта 1938 года, а по делу по постановке 1-го апреля 1938 года.

в) В соответствии с настоящим постановлением продлить работу троих по рассмотрению дел на бывших кулаков, уголовников и антикоммунистического элемента в областях, краях и республиках, перечисленных в пункте "а".

Во всех остальных краях, областях и республиках работу троих закончить не позднее 15-го февраля 1938 года с тем, чтобы к этому сроку были закончены и рассмотрены все дела в пределах установленных для этих краев, областей и республик лимитов.

СЕКРЕТАРЬ ЦК

² Commissione speciale, più correttamente designabile con la sigla OSO, composta dal segretario del partito, dal responsabile della NKVD e dal procuratore di ogni unità amministrativa presso la quale veniva istituita: regione, repubblica ecc.

nuova base “legale”, venne emanata la delibera sulla “proprietà socialista” in base alla quale negli anni duri della carestia prima e della guerra poi venne spedito nei lager un numero immenso di sventurati che per fame si appropriavano di una minima quantità di cibo.

In ogni caso, anche ai termini del Codice Civile del 1922, nel possibile conflitto di interessi tra il privato cittadino e lo stato è sempre quest’ultimo che vede garantito il proprio interesse. E non solo. L’ingerenza dello stato nei diritti anche più intimi, relativi alla vita familiare, è sempre molto pesante. Lo dimostrano gli articoli sulle successioni che stabiliscono due principi molto chiari. Eredi possono essere solo i discendenti diretti (figli e nipoti) e il coniuge o i conviventi a carico e invalidi. In mancanza di queste figure il privato cittadino non può disporre del destino del proprio patrimonio, che è incamerato dallo stato. Inoltre, il Codice fissa un tetto massimo di valore che può essere lasciato in eredità, l’eventuale parte di patrimonio che eccede è devoluta allo stato.

Infine, la preminenza dell’interesse dello stato rispetto a quello della persona risalta in modo ancora più evidente nel Codice Penale, a norma del quale i delitti contro lo stato sono puniti assai più duramente che non quelli contro la persona (artt. 25-27). Lo stato, poi, è identificato con la sua forma presente, motivo per cui sono in primo luogo puniti i delitti, sia politici sia economici, contro la rivoluzione: ad esempio, sono punite con la pena di morte tutte le attività politiche di opposizione, anche quando non abbiano dato luogo a fatti concreti, mentre l’omicidio senza finalità politiche è punito con la reclusione non inferiore a otto anni, che diventano tre in assenza di aggravanti. L’impressione che se ne ricava conferma soprattutto il fatto che l’esercizio del diritto alla libera espressione, in qualunque sua manifestazione, è un diritto negato nei fatti, se non nella forma.

In conclusione, si può constatare che nel sistema sovietico il diritto del cittadino non è, tranne che nel caso citato della privazione del diritto di elettorato attivo e passivo, negato esplicitamente in forma di legge, ma viene conculcato sulla base di deliberazioni politiche o di sentenze extragiudiziarie. Perciò, anche il tentativo di dare una veste più oggettiva al diritto, che caratterizza la legislazione del 1922 e del 1936 rimane inficiato dalla preminenza delle istanze ideologiche e totalizzanti.

Dichiarazione dei diritti dei popoli della Russia [2 (15) novembre 1917]³.

La rivoluzione d’Ottobre degli operai e dei contadini è iniziata sotto il segno della liberazione dalla schiavitù.

Sono liberati i contadini dal potere dei proprietari terrieri, poiché non esiste più la proprietà privata sulla terra: è stata eliminata.

³ La traduzione è condotta sulla base del testo pubblicato nel sito della biblioteca elettronica della Facoltà di Storia dell’Università Statale di Mosca, <http://www.hist.msu.ru/ER/Text/PICT/ussr.htm>. Trattandosi di fonte legislativa non è soggetta ai diritti d’autore.

Sono liberati i soldati e i marinai dal potere dei generali autocrati, poiché i generali da questo momento saranno elettivi e sostituibili.

Sono liberati gli operai dai capricci e dall'arbitrio dei capitalisti, poiché da questo momento sarà introdotto il controllo degli operai sulle fabbriche. Tutto ciò che è vivo e vitale è liberato dalle odiose catene.

Restano solo i popoli della Russia, che hanno subito e subiscono l'oppressione e l'arbitrio, alla cui liberazione ci si deve accingere immediatamente, la cui liberazione deve essere attuata con decisione e senza ritorno.

[...]

Il Consiglio dei Commissari del Popolo ha deciso di porre a fondamento della propria azione sulle questioni nazionali i seguenti principi:

1. L'uguaglianza e la sovranità dei popoli della Russia.
2. Il diritto dei popoli della Russia all'autodeterminazione e alla eventuale separazione e formazione di uno stato indipendente.
3. L'abolizione di tutti i privilegi e di tutte le restrizioni etnici e etnico-religiosi.
4. Il libero sviluppo delle minoranze e dei gruppi etnici che popolano il territorio della Russia.

I decreti attuativi di questi principi saranno elaborati immediatamente dopo la costituzione della Commissione sulla questione nazionale⁴.

Decreto sulla soppressione dei ceti e dei gradi civili [11 (24) novembre 1917]⁵.

Art. 1. Sono aboliti tutti i ceti e le divisioni dei cittadini in ceti esistenti fino a questo momento in Russia, tutti i privilegi e le restrizioni di ceto, tutte le organizzazioni e gli enti dei ceti e tutti i gradi civili.

Art. 2. Sono abolite tutte le denominazioni di ceto (nobile, mercante, piccolo borghese, contadino ecc.), tutti i titoli (principe, conte ecc.) e le denominazioni dei gradi civili (consigliere segreto, consigliere di stato ecc.) ed è istituita l'unica denominazione, valida per tutta la popolazione della Russia, di cittadino della Repubblica Russa.

Art. 3. I beni degli enti del ceto nobiliare sono immediatamente trasferiti alle amministrazioni autogestite di distretto.

Art. 4. I beni delle corporazioni dei mercanti e dei piccoli borghesi sono immediatamente trasferiti a disposizione delle amministrazioni autogestite delle città.

Art. 5. Tutti gli affari, gli atti e gli archivi degli enti dei ceti sono trasferiti alle amministrazioni autogestite delle città e dei distretti.

Art. 6. Sono soppressi tutti i relativi articoli delle leggi attualmente vigenti.

⁴ La dichiarazione è firmata da Stalin e da Lenin.

⁵ La traduzione è condotta sulla base del testo pubblicato nel sito della biblioteca elettronica della Facoltà di Storia dell'Università Statale di Mosca, <http://www.hist.msu.ru/ER/Etext/PICT/ussr.htm>. Trattandosi di fonte legislativa non è soggetta ai diritti d'autore.

Art. 7. Il presente decreto entra in vigore dal momento della sua pubblicazione e riceve immediata esecuzione a cura dei soviet dei deputati degli operai, dei soldati e dei contadini.

Il presente decreto è stato approvato dal Comitato Esecutivo Centrale dei Soviet dei deputati degli operai e dei soldati nella seduta del 10 novembre 1917⁶.

Costituzione della Repubblica Federativa Socialista Sovietica Russa (Legge fondamentale) (1918)⁷.

La dichiarazione dei diritti dei lavoratori e del popolo sfruttato, approvata dal III Congresso panrusso dei Soviet nel febbraio 1918, e la Costituzione della Repubblica Sovietica, promulgata dal V Congresso dei Soviet, costituiscono l'unica legge fondamentale della Repubblica Federativa Socialista Sovietica Russa⁸.

Entrata in vigore dal momento della sua pubblicazione nelle "Izvestija Vserossijskogo Central'nogo Ispol'nitel'nogo Komiteta Sovietov", la legge fondamentale deve essere divulgata da tutti gli organi locali del potere sovietico e affissa in tutti gli enti sovietici in un luogo ben visibile.

Il V Congresso dei Soviet incarica il Commissariato del popolo all'istruzione di promuovere in tutte le scuole e le istituzioni scolastiche della Repubblica Russa, senza eccezione alcuna, lo studio dei principi fondamentali della presente Costituzione, e parimenti la loro spiegazione e interpretazione.

Titolo I: Dichiarazione dei diritti dei lavoratori e del popolo sfruttato

Articolo 1

1. La Russia è una Repubblica dei Soviet dei Deputati operai, soldati e contadini. Tutto il potere centrale e locale appartiene ai soviet.
2. La Repubblica Sovietica Russa si fonda sulla libera unione di libere nazioni nella Federazione delle repubbliche nazionali sovietiche.

Articolo 2

3. Ponendosi come fine supremo l'eliminazione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, l'abolizione della divisione della società in classi, l'implacabile soppressione degli sfruttatori, l'instaurazione dell'organizzazione socialista della società e la vittoria del socialismo in tutti i paesi, il III Congresso panrusso dei Soviet dei Deputati operai, soldati e contadini delibera quanto segue:
 - a. al fine di attuare la socializzazione della terra, la proprietà privata della terra è abolita e la terra è dichiarata patrimonio nazionale, affidato ai lavoratori senza corrispettivo, sulla base del principio dell'utilizzo egualitario della terra;

⁶ Il decreto è firmato da Sverdlov, Lenin, Bonč-Bruevič e Gorbunov.

⁷ La traduzione è condotta sulla base del testo pubblicato nel sito Chronos - vseмирnaja istorija v internete, <http://www.hronos.km.ru>. Trattandosi di fonte legislativa non è soggetta ai diritti d'autore.

⁸ Da questo momento, in tutti i testi, abbreviata in RSFSR (Rossijskaja Socialističeskaja Federativnaja Respublika)

- b. i boschi, i giacimenti e le acque di importanza nazionale, così come il bestiame e le attrezzature agricole, le fattorie modello e le imprese agricole sono dichiarate patrimonio nazionale;
- c. come primo passo verso il definitivo trasferimento delle fabbriche, delle industrie, delle miniere, delle ferrovie e di tutti gli altri mezzi di produzione e trasporto in proprietà dei Soviet della Repubblica degli operai e dei contadini viene confermata la legge sovietica sul controllo operaio⁹ e sul Consiglio Supremo dell'Economia Nazionale al fine di garantire il potere dei lavoratori sugli sfruttatori;
- d. il III Congresso panrusso dei Soviet considera la legge sovietica sull'annullamento (eliminazione) del debito contratto dallo zar, dai proprietari terrieri e dalla borghesia come un primo colpo sferrato al capitale bancario e finanziario internazionale ed esprime la convinzione che il potere sovietico avanzerà con fermezza su questa via fino alla vittoria totale dell'insurrezione degli operai di tutto il mondo contro il giogo del capitale;
- e. viene confermato il trasferimento della proprietà di tutte le banche allo stato degli operai e dei contadini come una delle condizioni della liberazione delle masse lavoratrici dal giogo del capitale;
- f. al fine di eliminare i ceti parassiti della società e dell'organizzazione economica viene introdotto l'obbligo generalizzato del lavoro;
- g. per garantire tutta la pienezza del potere alle masse lavoratrici e per impedire ogni possibilità di restaurazione del potere degli sfruttatori si decreta di armare i lavoratori, di costituire l'Armata Rossa Socialista degli operai e dei contadini e di disarmare le classi abbienti.

Articolo 3

- 4. Esprimendo l'inflessibile risoluzione di strappare l'umanità dalle unghie del capitale finanziario e dell'imperialismo, che ha inondato la terra di sangue nell'attuale guerra, la più terribile di tutte, il III Congresso dei Soviet si unisce compatto alla politica del potere sovietico di sovvertire gli accordi segreti, di organizzare la più ampia fratellanza tra gli operai e i contadini degli eserciti belligeranti e di perseguire a qualunque costo, e con misure rivoluzionarie, il fine della pace democratica dei lavoratori, senza annessioni e contribuzioni, in base al principio dell'autodeterminazione delle nazioni.
- 5. Perseguendo analoghe finalità, il III Congresso panrusso dei Soviet persevera nella totale rottura con la barbara politica della civiltà borghese, che ha fondato il benessere degli sfruttatori in un ristretto numero di nazioni elette

⁹ Proposto come legge il 14 (27) novembre 1917 e successivamente approvato come Regolamento, il principio del controllo operaio era così formulato: «Nell'interesse del controllo sistematico dell'economia nazionale in tutte le imprese industriali, commerciali, bancarie, agricole, di trasporto, cooperative e nei consorzi produttivi, che abbiano lavoratori salariati o che diano lavoro a domicilio, è introdotto il controllo operaio sulla produzione, l'acquisto e la vendita dei prodotti e delle materie prime, la loro conservazione e anche sull'aspetto finanziario dell'impresa». Il controllo doveva essere esercitato dai lavoratori salariati tramite le loro organizzazioni, come comitati di fabbrica, consigli degli anziani, ecc. Nella prima formulazione veniva stabilito anche il numero dei dipendenti (minimo 5) che faceva scattare il controllo operaio (v. *Dekrety Sovetskoj vlasti*, v. I, Moskva, 1957).

- sull'asservimento di centinaia di milioni di lavoratori del popolo in Asia, nelle colonie in generale e nei piccoli paesi.
6. Il III Congresso panrusso dei Soviet saluta la politica del Soviet dei Commissari del Popolo, che ha proclamato la completa indipendenza della Finlandia, che ha iniziato il ritiro delle truppe dalla Persia e concesso libertà di autodeterminazione all'Armenia.

Articolo 4

7. Il III Congresso panrusso dei Soviet dei Deputati operai, soldati e contadini ritiene che, in questo momento di lotta risolutiva del proletariato contro i suoi sfruttatori, gli sfruttatori non debbano trovare spazio in nessuno degli organi del potere. Il potere deve appartenere interamente ed esclusivamente alle masse lavoratrici e alla loro rappresentanza, dotata di tutti i poteri: i Soviet dei Deputati operai, soldati e contadini.
8. Inoltre, poiché aspira a creare un'alleanza veramente libera e su basi volontarie, e perciò più completa e solida tra le classi lavoratrici di tutte le nazionalità della Russia, il III Congresso panrusso dei Soviet si limita a stabilire i principi basilari della Federazione delle Repubbliche Sovietiche della Russia, lasciando liberi gli operai e i contadini di ciascuna nazionalità di decidere autonomamente nei loro congressi dei soviet, dotati di pieni poteri, se vogliono prender parte e su quali basi al governo federale e alle altre istituzioni sovietiche federali.

Titolo II: Principi generali della Costituzione della RSFSR

Articolo 5

9. Il fine principale della Costituzione della RSFSR, per l'attuale periodo di transizione, è l'instaurazione della dittatura del proletariato delle città e dei villaggi e dei contadini poveri nella forma di un potente potere sovietico panrusso con l'obiettivo di reprimere completamente la borghesia, di eliminare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e di instaurare il socialismo, in cui non vi saranno né divisioni di classe né stato.
10. La Repubblica russa è una libera comunità socialista di tutti i lavoratori della Russia. Tutto il potere nei confini della RSFSR appartiene al popolo lavoratore del paese, unito nei soviet delle città e dei villaggi.
11. I soviet delle regioni, contraddistinte da particolari costumi e composizione nazionale, possono costituire delle unioni regionali autonome, a capo delle quali, come a capo di tutte le unioni regionali che potranno eventualmente essere costituite, sono posti i congressi dei soviet e i loro organi esecutivi. Dette unioni regionali autonome rientrano nei principi della federazione della RSFSR.
12. Organo del potere supremo della RSFSR è il Congresso panrusso dei Soviet, negli intervalli tra i congressi il potere è esercitato dal Comitato Esecutivo Centrale panrusso dei Soviet.
13. Al fine di garantire ai lavoratori una reale libertà di coscienza, la chiesa è separata dallo stato e la scuola dalla chiesa, tutti i cittadini hanno diritto alla libertà di propaganda religiosa e antireligiosa.
14. Al fine di garantire ai lavoratori una reale libertà di espressione delle proprie idee, la RSFSR elimina la dipendenza della stampa dal capitale e consegna nelle

- mani della classe operaia e dei contadini poveri tutti i mezzi tecnici e materiali per la pubblicazione di giornali, opuscoli, libri e qualunque altra opera a stampa e garantisce la loro libera diffusione in tutto il paese.
15. Al fine di garantire ai lavoratori una reale libertà di riunione la RSFSR, riconoscendo il diritto dei cittadini dell'Unione sovietica di organizzare liberamente riunioni, assemblee, cortei ecc., mette a disposizione della classe operaia e dei contadini poveri locali adeguati per riunirsi e dotati di arredo, illuminazione e riscaldamento.
 16. Al fine di garantire ai lavoratori una reale libertà di associazione, la RSFSR, dopo aver distrutto il potere economico e politico delle classi abbienti e aver eliminato tutti gli ostacoli che fino ad oggi nella società borghese hanno impedito agli operai e ai contadini di fruire del diritto di libera organizzazione e azione, offre agli operai e ai contadini poveri ogni sorta di aiuto, materiale o altro, per le loro associazioni e organizzazioni.
 17. Al fine di garantire ai lavoratori un reale accesso alla conoscenza, la RSFSR si pone l'obiettivo di assicurare agli operai e ai contadini poveri l'istruzione completa, universale e gratuita.
 18. La RSFSR riconosce il lavoro un dovere di tutti i cittadini della Repubblica e afferma lo slogan: "chi non lavora non mangia".
 19. Al fine di assumere ogni misura per la difesa delle conquiste della Grande Rivoluzione Russa Operaia e Contadina, la RSFSR riconosce un dovere di tutti i cittadini della repubblica la difesa della Patria socialista e decreta il servizio militare obbligatorio. L'onore e il diritto di difendere la rivoluzione con le armi alla mano spettano solo ai lavoratori; agli elementi non lavoratori saranno assegnati altri compiti ausiliari.
 20. Partendo dal principio della solidarietà con i lavoratori di tutte le nazioni, la RSFSR garantisce gli stessi diritti dei cittadini russi agli stranieri che risiedono sul territorio della Repubblica Russa per ragioni di lavoro e appartengono alla classe operaia o ai contadini che non sfruttano il lavoro altrui, e riconosce ai soviet locali il diritto di concedere a questi stranieri la cittadinanza russa senza alcuna complicazione formale.
 21. La RSFSR garantisce il diritto d'asilo a tutti gli stranieri perseguitati per reati politici o religiosi.
 22. La RSFSR, riconoscendo eguali diritti ai cittadini indipendentemente dalla razza o dall'appartenenza nazionale, dichiara contrario alla legge fondamentale della Repubblica la previsione o la concessione di privilegi o di vantaggi di qualunque tipo su questa base, così come qualunque forma di oppressione delle minoranze nazionali o la limitazione dei loro diritti.
 23. Mossa dagli interessi della classe operaia nel suo complesso, la RSFSR priva alcune persone e alcuni gruppi dei diritti che vengono da loro utilizzati a danno degli interessi della rivoluzione socialista.

Titolo IV¹⁰: Elettorato attivo e passivo

Articolo 13

¹⁰ Il "Titolo III", qui omissso, è dedicato all'ordinamento dello stato.

64. Godono del diritto di eleggere ed essere eletti nei soviet, indipendentemente dalla fede, dalla nazionalità e dal luogo di residenza, i seguenti cittadini, di entrambi i sessi, della RSFSR che abbiano compiuto i diciotto anni prima del giorno delle elezioni:
- a. tutti coloro che si guadagnano i mezzi di sussistenza con il lavoro produttivo e socialmente utile e anche le persone che si occupano dell'economia domestica, assicurando ai primi la possibilità del lavoro produttivo, come: gli operai e gli impiegati di qualunque tipo e categoria, occupati nell'industria, nel commercio, in agricoltura ecc.; i contadini e i cosacchi agricoltori, purché non sfruttino il lavoro altrui a fini di profitto;
 - b. i soldati dell'esercito e della flotta;
 - c. i cittadini che rientrano nelle categorie indicate nei punti a e b del presente articolo che abbiano perso in tutto o in parte la capacità lavorativa; [...] ¹¹
65. Non godono del diritto di elettorato attivo né passivo, pur rientrando in una delle categorie suddette:
- a. le persone che ricorrono al lavoro salariato per motivi di profitto;
 - b. le persone che vivono di redditi non da lavoro, come: interessi da capitale, profitti da imprese, rendite patrimoniali ecc.;
 - c. i commercianti privati e gli intermediari di commercio;
 - d. i monaci e i sacerdoti delle chiese e dei culti religiosi;
 - e. i funzionari e gli agenti della vecchia polizia, dei corpi speciali dei gendarmi e della polizia segreta, così come i membri della casa reale;
 - f. le persone riconosciute, secondo la legge, inferme di mente, minorate o sotto tutela;
 - g. le persone condannate per reati economici o di diffamazione ad una pena la cui entità sarà stabilita dalla legge o dalla condanna. [...] ¹²

Codice Civile della RSFSR (22.10.1922)¹³.

Efficacia del Codice Civile¹⁴ della RSFSR

1. Il CC entra in vigore il 1 gennaio 1923.
2. Nessun procedimento civile, iniziato prima del 7 novembre 1917, può essere esaminato dai tribunali della repubblica o da altre istituzioni.

¹¹ Sono omesse due note che riguardano la possibilità di abbassare la maggiore età e la concessione della cittadinanza agli stranieri.

¹² I successivi articoli 65-78 riguardano le norme di svolgimento e di controllo delle elezioni. Il "Titolo V" comprende le norme attinenti alla gestione del bilancio dello Stato, il "Titolo VI" stabilisce le caratteristiche dello stemma e della bandiera della RSFSR.

¹³ Approvato come Decreto del Comitato Esecutivo Centrale panrusso e firmato da Kalinin, Kurskij ed Enukidze. La traduzione è condotta sulla base del testo pubblicato nel sito Chronos - vseirnaja istorija v internete, <http://www.hronos.km.ru>. Trattandosi di fonte legislativa non è soggetta ai diritti d'autore.

¹⁴ Da questo momento abbreviato in CC

3. I procedimenti civili iniziati nel periodo compreso tra il 7 novembre 1917 e l'entrata in vigore del CC della RSFSR sono regolati dalle leggi vigenti al momento del loro inizio.
4. Nei casi in cui i rapporti giurisdizionali vigenti al momento dell'inizio di detti procedimenti siano regolati in modo incompleto dalle leggi di cui sopra, vengono ad essi applicate le norme del CC della RSFSR.
5. L'interpretazione estensiva del CC della RSFSR è ammessa solo quando richiesta dagli interessi dello stato operaio-contadino e delle masse lavoratrici.
6. È vietata l'interpretazione delle norme del CC della RSFSR sulla base delle leggi dei governi abbattuti e della pratica dei tribunali precedente la rivoluzione.
7. Il termine di tre anni per la decadenza degli atti, stabilito in via generale, si applica anche ai rapporti giurisdizionali intervenuti prima dell'entrata in vigore del CC della RSFSR.
8. I diritti dei cittadini di stati stranieri con i quali la RSFSR ha stipulato accordi, vengono regolati da detti accordi.
Nei casi in cui i diritti degli stranieri non siano regolati da accordi con i governi dei rispettivi paesi o da leggi speciali, i diritti degli stranieri alla libera circolazione sul territorio della RSFSR, alla scelta della professione, all'apertura o all'acquisto di imprese commerciali o industriali, alle licenze di edificazione o all'acquisto di terra possono essere limitati da delibere degli organi centrali del governo della RSFSR in accordo con il Commissariato del popolo per gli affari esteri.

Parte generale

I. Principi fondamentali

Art. 1. I diritti civili sono garantiti dalla legge, ad eccezione dei casi in cui trovano applicazione in contrasto con le loro finalità socio-economiche.

Art. 2. Le controversie in materia di diritti civili sono risolte nell'azione giudiziaria. La rinuncia al diritto di ricorrere al giudizio è nulla.

Nota: Le controversie patrimoniali tra gli organi dello stato sono risolte ai sensi di specifiche delibere.

Art. 3. I rapporti terrieri, i rapporti che derivano dall'impiego di manodopera salariale e i rapporti familiari sono regolati da codici specifici.

II. I soggetti di diritto (persone fisiche)

Art. 4. Ai fini di sviluppare le forze produttive del paese la RSFSR riconosce la capacità giuridica civile (la capacità di avere diritti e obblighi civili) a tutti i cittadini che non abbiano subito una limitazione giudiziaria dei diritti.

Il sesso, la razza, la nazionalità, la confessione religiosa, l'origine sociale non hanno alcuna influenza sulla pienezza della capacità giuridica civile.

Art. 5. In relazione a ciò ogni cittadino della RSFSR e delle repubbliche dell'Unione ha il diritto di circolare e di stabilirsi liberamente sul territorio della RSFSR, di scegliere un'occupazione o una professione consentita dalla legge, di

acquistare o vendere proprietà con le limitazioni imposte dalla legge, di concludere transazioni o assumersi obbligazioni, di organizzare imprese commerciali o industriali nel rispetto di tutte le delibere che regolano l'attività industriale e commerciale e tutelano il lavoro salariato.

Art. 6. Nessuno può essere privato dei diritti civili o subire una limitazione dei diritti se non nei casi e nei limiti stabiliti dalla legge.

Art. 7. La capacità della persona fisica di acquisire con le proprie azioni i diritti civili e di crearsi degli obblighi civili (capacità di agire) è acquisita nella sua pienezza con il raggiungimento della maggiore età.

La maggiore età si raggiunge al compimento del diciottesimo anno.

Art. 8. Le persone fisiche maggiorenni possono essere dichiarate incapaci dagli organi competenti: 1. se a causa di infermità mentale o di demenza non sono in grado di provvedere ai propri interessi, 2. se a causa della loro eccessiva prodigalità dissipano i beni a loro disposizione. [...] ¹⁵

III. Gli oggetti di diritto (beni)

Art. 20. I beni, sottratti alla circolazione pubblica, possono essere oggetto di diritti civili solo entro i limiti stabiliti dalla legge.

Art. 21. La terra è patrimonio dello stato e non può essere oggetto di transazioni private. Il possesso della terra è ammesso solo in base al diritto di usufrutto.

Nota. Con l'abolizione della proprietà privata sulla terra è soppressa la distinzione tra beni mobili e immobili.

Art. 22. Le aziende nazionalizzate e municipalizzate, i loro impianti, le ferrovie e il loro materiale rotabile, le navi nazionalizzate e gli edifici nazionalizzati e municipalizzati sono sottratti alla circolazione privata e non possono essere alienati o dati in pegno da parte degli organi che ne dispongono né destinati a soddisfare i creditori. Le aziende nazionalizzate e municipalizzate, gli impianti e le navi possono essere concesse in affitto secondo i termini stabiliti dalla legge.

Nota: L'alienazione di parti difettose o obsolete dei beni indicati nel presente articolo è regolata da norme speciali.

Art. 23. Le armi, gli esplosivi, le munizioni, gli aeromobili, le apparecchiature per le trasmissioni telegrafiche e radiotelegrafiche, i documenti di credito annullati, le bevande alcoliche con un tasso superiore a quello stabilito dalla legge, i veleni potenti sono sottratti alla circolazione privata.

Nota: L'acquisto delle armi da caccia e delle munizioni è regolata da norme speciali.

Art. 24. La moneta d'oro e d'argento e la valuta straniera possono essere oggetto di transazioni solo nell'ambito dei limiti stabiliti dalle speciali normative.

Art. 25. Le pertinenze sono beni destinati al completamento del bene principale e legato ad esso da una comune destinazione economica.

¹⁵ Gli articoli 9-12 comprendono altre norme riguardanti gli interdetti e la dichiarazione di morte presunta; gli articoli 13-19 riguardano le persone giuridiche.

Le pertinenze seguono le sorti del bene principale, se nel contratto o nella legge non sono contenute indicazioni contrarie. [...] ¹⁶

Il diritto reale

Il diritto di proprietà

Art. 52. La proprietà si distingue in: a) statale (nazionalizzata e municipalizzata), b) cooperativa, c) privata.

Art. 53. La terra, i giacimenti, i boschi, le acque, le ferrovie di interesse nazionale, il materiale rotabile e gli aeromobili possono essere di esclusiva proprietà statale.

Art. 54. Possono essere oggetto di proprietà privata: gli edifici non municipalizzati, le imprese commerciali e industriali che non superino il numero di dipendenti salariati stabilito dalle leggi speciali; le armi e i mezzi di produzione, il denaro, i documenti di credito e gli altri valori, comprese la moneta d'oro e d'argento e la valuta straniera, gli oggetti di uso domestico, economico e personale, le merci la cui vendita non sia proibita dalla legge e ogni altro bene che non sia sottratto alla circolazione privata.

Art. 55. Le imprese, il cui numero di dipendenti salariati sia superiore a quello stabilito dalla legge, il telegrafo e il radiotelegrafo, come le altre strutture di importanza nazionale possono essere oggetto di proprietà privata solo sulla base di una concessione governativa.

Art. 56. Le armi e le munizioni, gli esplosivi, le sostanze contenenti un tasso alcolico superiore a quello stabilito dalla legge, i veleni potenti possono essere posseduti personalmente solo con l'autorizzazione degli organi competenti.

Art. 57. Le cooperative costituite su base legale hanno gli stessi diritti di proprietà dei privati cittadini. Le imprese industriali, organizzate o acquistate dalle cooperative secondo i termini di legge previsti per le cooperative stesse, possono rimanere in loro proprietà indipendentemente dal numero di lavoratori salariati occupati.

Art. 58. Al proprietario è garantito, nei limiti stabiliti dalla legge, il diritto di possesso, di godimento e di disponibilità del bene posseduto.

Nota: La disponibilità delle proprietà dello stato, da parte dei suoi organi, compresi quelli passati al calcolo economico, è limitata dalle norme stabilite dall'art. 22 del presente Codice e dalle disposizioni degli organi competenti.

Art. 59. Il proprietario ha il diritto di rivendicare il proprio bene da chi ne abbia un possesso illegittimo e di pretendere dal possessore in malafede la restituzione o la compensazione di tutti i frutti che ne abbia ricavato o che avrebbe dovuto ricavare durante il periodo del possesso; dal possessore in buona fede pretenderà tutti i frutti che questi ha ricavato dal momento in cui è venuto, o avrebbe dovuto venire, a conoscenza dell'illegittimità del possesso o ha ricevuto notifica della citazione del legittimo proprietario per la restituzione del bene. Il possessore, a sua volta, ha il diritto di pretendere dal proprietario il risarcimento delle spese

¹⁶ Gli articoli 26-43 riguardano le norme sulle transazioni, gli articoli 44-51 riguardano i termini di tempo entro i quali è consentita l'azione giudiziaria e la loro decadenza.

necessarie per il bene, da lui sostenute, dal momento in cui vengono calcolati i frutti del bene a favore del proprietario.

Il proprietario ha il diritto di pretendere la reintegrazione del suo diritto in qualunque forma violato, anche se non è stato privato del possesso.

Nota 1: Gli ex proprietari, i cui beni sono stati espropriati sulla base del diritto rivoluzionario o, in generale, sono entrati in possesso dei lavoratori prima del 22 maggio 1922, non hanno il diritto di pretendere la restituzione di detti beni.

Nota 2: Il decreto del Consiglio dei Commissari del Popolo del 16 marzo 1922 sulle richieste di restituzione degli oggetti di uso quotidiano da parte dei precedenti proprietari ai loro possessori di fatto è abolito.

Nota 3: Il diritto delle organizzazioni cooperative di richiedere la restituzione delle imprese che appartenevano loro e degli altri beni è disciplinato da speciali regolamenti.

Art. 60. Il proprietario ha il diritto di esigere la restituzione del bene (art. 59) dalla persona che in buona fede ne è entrata in possesso non direttamente dalle sue mani, solo nel caso in cui detto bene sia stato da lui (proprietario) perduto o gli sia stato rapinato. Gli enti e le imprese dello stato possono pretendere la restituzione di qualunque bene, illegalmente alienato in qualunque modo, da qualunque suo possessore.

Nota: Si considera in buona fede il possessore che non era e non doveva essere a conoscenza dell'illegittima provenienza del bene.

Art. 61. Il diritto di proprietà può appartenere a due o più persone in comunione o in quote (proprietà comune).

Art. 62. Il possesso, lo sfruttamento e la destinazione di una proprietà comune devono essere esercitati con l'accordo di tutti i proprietari e, in caso di divergenze, a maggioranza.

Art. 63. Ogni comproprietario è obbligato, in proporzione alla propria quota, a partecipare al pagamento di qualunque somma o sottoscrizione richiesta in ragione della sua proprietà, così come alle spese per l'amministrazione e la conservazione della proprietà comune.

Art. 64. Ciascuno dei comproprietari gode del diritto di prelazione nel caso in cui uno di essi intenda alienare la propria quota a terzi, fatta eccezione per i casi di vendita delle quote all'asta pubblica.

Art. 65. Ciascun proprietario ha il diritto di chiedere la divisione della propria quota, qualora ciò non sia in contrasto con la legge o gli accordi. Qualora non venga raggiunto un accordo sul metodo della divisione, il bene verrà diviso in natura con delibera del tribunale, sempre che ciò sia possibile senza procurare un danno sproporzionato al suo valore economico; in caso contrario, il proprietario che si è diviso riceverà una compensazione in denaro.

[...]¹⁷

Art. 69. La requisizione dei beni ai proprietari è ammessa solo sulla base di un decreto di requisizione e confisca dei beni appartenenti a privati cittadini o società. Ai proprietari spetta un indennizzo in base ai prezzi medi di mercato, vigenti al momento della requisizione del bene.

¹⁷ Le norme degli art. 66-68 riguardano la conservazione e lo status dei beni privi di proprietario.

Art. 70. La confisca dei beni ai loro proprietari è ammessa solo in forma di punizione nei casi e nei termini previsti dalla legge (v. appendice 4).

[...] ¹⁸

Il diritto delle successioni

Art. 416. L'eredità si devolve per legge e per testamento, secondo quanto stabilito dai successivi articoli, nei limiti di un valore complessivo dei beni ereditari non superiore a 10.000¹⁹ rubli d'oro, al netto di tutti i debiti del defunto.

Nota: I diritti che derivano dai contratti conclusi tra organi dello stato e privati cittadini (rendite, concessioni, concessioni edilizie) si trasferiscono in eredità per legge e per testamento entro i termini stabiliti da detti contratti e senza i limiti di valore stabiliti dal presente articolo.

Art. 417. Se il valore dell'eredità supera i 10.000 rubli d'oro, tra lo stato, nella persona del Commissariato del popolo alle finanze e dei suoi organi, e i privati cittadini, beneficiari dell'eredità per legge o per testamento intercorre la divisione o la liquidazione del patrimonio ereditario per la parte che supera il valore massimo ereditabile a vantaggio degli organi dello stato interessati.

Nei casi in cui, per il carattere delle parti che costituiscono il patrimonio ereditario, la sua divisione si presenti economicamente svantaggiosa o non praticabile tra gli organi dello stato e i privati cittadini s'istituisce una proprietà comune o si stabilisce il diritto di riscatto della parte corrispondente da parte dello stato, o dei privati cittadini se questo corrisponde agli interessi dello stato.

Art. 418. La cerchia delle persone che possono essere chiamate all'eredità, secondo i due principi enunciati all'art. 16, si limita ai discendenti diretti (figli, nipoti e pronipoti) e al coniuge sopravvissuto del defunto, come anche alle persone inabili al lavoro e nullatenenti, che si trovassero di fatto completamente a carico del defunto da almeno un anno prima della sua morte.

Nota: Eredi possono essere solo le persone che si trovino in vita al momento del decesso del testatore e i figli concepiti durante la sua vita e nati dopo la sua morte.

Art. 419. L'eredità per legge, ai sensi dell'art. 416, ha luogo se non quando non sia modificata da un testamento.

Art. 420. Nel caso di eredità per legge il patrimonio ereditario viene diviso in parti uguali tra tutte le persone indicate nell'art. 418.

Art. 421. Tra tutti gli eredi indicati nell'art. 418, coloro che vivevano con il defunto ricevono gli arredi e gli oggetti di uso comune, ad eccezione dei beni di lusso, senza che questi vengano calcolati nell'ammontare massimo stabilito dall'art. 416.

Art. 422. Il testamento è un atto, lasciato da una persona in forma scritta, in cui dispone della cessione, in caso di morte, del suo patrimonio ad una o ad alcune

¹⁸ Seguono le norme sul diritto di edificazione, sull'ipoteca, sulle obbligazioni, sulla locazione, sulla compravendita, sullo scambio e sul prestito, sull'appalto, sulla garanzia, sulla procura, sulle società, sulle assicurazioni, sugli indennizzi.

¹⁹ Calcolando al valore del rublo d'oro (červonec) del 1924, la cifra corrisponde a 25.000 euro attuali.

delle persone indicate all'art. 418 o della suddivisione tra tutte od alcune di queste persone in modo diverso da quanto stabilito all'art. 420.

Nota: Il testatore può privare dei diritti dell'eredità legale una o alcune o tutte le persone indicate nell'art. 418. In questo caso il patrimonio ereditario passa in tutto o in parte allo stato ai sensi degli art. 417 e 433²⁰.

Codice Penale della RSFSR (01.06.1922)²¹.

Efficacia del Codice Penale²² della RSFSR

Al fine di preservare lo stato operaio-contadino e l'ordine rivoluzionario dai suoi trasgressori e dagli elementi socialmente pericolosi e al fine di stabilire solide basi per una coscienza giuridica rivoluzionaria il Comitato Esecutivo Centrale panrusso delibera:

1. di introdurre l'efficacia del CP della RSFSR a partire dal 1 giugno 1922.
2. Dal momento della sua entrata in vigore decadono tutte le norme diverse, che stabilivano, prima della sua efficacia, il fondamento e l'entità delle pene.
3. Il CP ha effetto retroattivo per tutte quelle azioni criminose non esaminate in giudizio prima della sua entrata in vigore.
4. Le modificazioni e le integrazioni del presente Codice, dovute a particolari condizioni locali, vengono introdotte solo su delibera dei singoli comitati esecutivi centrali dietro approvazione del Comitato Esecutivo Centrale panrusso.
5. Al Presidium del Comitato Esecutivo Centrale panrusso è affidato il compito di adottare le misure necessarie per rendere efficace il presente Codice sul territorio dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche.

Parte Generale

I. Limiti dell'efficacia del Codice Penale

1. L'efficacia del CP si estende a tutti i reati compiuti entro i confini della RSFSR, sia dai suoi cittadini che da stranieri, a meno che questi ultimi non godano, in virtù della loro appartenenza al corpo diplomatico, del diritto dell'extraterritorialità.
2. L'efficacia del presente Codice si estende ai cittadini della RSFSR anche nel caso in cui i reati siano stati da loro compiuti oltre i confini della Repubblica.
3. L'efficacia del presente Codice si estende anche ai cittadini stranieri, presenti sul territorio della RSFSR, che abbiano compiuto al di fuori dei confini della

²⁰ I successivi articoli 423-435 completano le disposizioni testamentarie.

²¹ Approvato come Decreto del Comitato Esecutivo Centrale panrusso e firmato da Kalinin, Kurskij ed Enukidze. La traduzione è condotta sulla base del testo pubblicato nel sito Chronos - vseirnaja istorija v internete, <http://www.hronos.km.ru>. Trattandosi di fonte legislativa non è soggetta ai diritti d'autore.

²² Da questo momento abbreviato in CP.

Repubblica reati contro i fondamenti del sistema statale e della potenza militare della RSFSR.

4. Gli art. 2 e 3 del CP possono perdere di efficacia solo nell'ambito di accordi particolari conclusi dalla RSFSR con singoli stati.

II. Principi generali della punibilità dei reati

5. Il CP della RSFSR si pone l'obiettivo della tutela giuridica dello stato dei lavoratori dai reati e dagli elementi socialmente pericolosi e attua tale tutela applicando ai trasgressori dell'ordine rivoluzionario pene o altre misure cautelari.
6. Per reato s'intende qualunque forma di azione o inazione socialmente pericolosa, che attenti alle basi del sistema e dell'ordine sovietico, stabilito dal potere operaio e contadino nella fase di transizione al comunismo.
7. La pericolosità del soggetto si manifesta con il compimento di azioni dannose per la società o di un'attività che deponga per una seria minaccia all'ordine sociale.
8. La pena e le altre misure cautelari si applicano al fine di:
 - a. prevenire nuove violazioni da parte del trasgressore, così come da parte degli elementi inaffidabili della società;
 - b. perseguire l'adattamento del trasgressore alle regole della convivenza sociale per effetto del lavoro correzionale;
 - c. privare il trasgressore della possibilità di compiere altre azioni criminose.
9. La pena è determinata dagli organi giudiziari sulla base della loro coscienza giuridica socialista e nell'osservanza dei principi guida e degli articoli del presente Codice.
10. Nel caso in cui nel presente Codice manchino esplicite indicazioni a particolari tipi di reati, le pene o le misure cautelari sono applicate in accordo agli articoli del CP che prevedono i reati maggiormente affini per gravità e tipo, nell'osservanza delle norme generali del Codice.
11. È punibile solo chi:
 - a. abbia agito intenzionalmente, ossia fosse consapevole delle conseguenze della propria azione, le abbia volute o permesse consapevolmente;
 - b. abbia agito incautamente, ossia abbia superficialmente contato di scongiurare le conseguenze delle proprie azioni o non le abbia previste, benché avrebbe dovuto prevederle;
12. Sono considerati atti di premeditazione al reato la ricerca, l'acquisto o l'approntamento di armi o di mezzi e la creazione delle condizioni per il compimento del reato.

La premeditazione al reato è punita solo nel caso in cui sia essa stessa un'azione punibile.
13. Il delitto tentato è un'azione diretta al compimento di un reato quando chi lo commette non ha compiuto tutto ciò che era necessario per realizzare la propria intenzione o quando, nonostante abbia compiuto tutto ciò che riteneva necessario, il risultato criminoso non è stato ottenuto per cause indipendenti dalla sua volontà.

14. Il delitto tentato è punito come il reato compiuto; l'assenza o l'irrelevanza delle conseguenze dannose possono essere prese in considerazione dal giudice al momento della determinazione della pena; il tentativo non portato a compimento per iniziativa personale dell'attentatore viene punito come il reato effettivamente commesso.
15. Per il reato sono puniti sia gli esecutori che gli istigatori e i complici. La misura della pena per ciascuno di questi correi del reato è determinata dal grado di partecipazione e dal livello di pericolosità del reo e del reato commesso.
16. Esecutore è chi ha preso parte diretta all'esecuzione dell'azione criminosa, qualunque essa fosse.
Istigatore è chi ha indotto al compimento del reato.
Complice è chi ha contribuito all'esecuzione del reato con consigli, informazioni, eliminazione degli ostacoli, e chi abbia nascosto il reo o cancellato le prove.
17. Non è punibile chi abbia compiuto un reato in condizioni di infermità mentale totale o parziale o, in generale, si trovava in uno stato a causa del quale non si poteva rendere conto delle proprie azioni e anche chi, benché abbia agito nella pienezza delle sue facoltà mentali, al momento della determinazione o dell'esecuzione della condanna soffra di infermità mentale. A dette persone possono essere applicate solo le misure cautelari previste dall'art. 46 del presente CP.
L'efficacia di questo articolo non si estende a chi, per compiere un reato, si sia posto in uno stato di ebbrezza.
18. Non sono punibili i minori di quattordici anni, così come i minori di età compresa tra i quattordici e i sedici anni, per i quali è possibile adottare misure di carattere medico-pedagogico.
19. Non sono punibili i reati commessi per legittima difesa contro un attentato illegittimo alla persona o ai diritti di chi esercita la legittima difesa o di altre persone, sempre che non ricorra un eccesso di legittima difesa.
20. Non sono punibili i reati compiuti al fine di salvare la vita, l'integrità fisica o ogni altro bene personale o materiale propri o di un'altra persona da un pericolo imminente, se nella situazione data non siano possibili altri mezzi e se il danno arrecato sia meno grave di quello che avrebbe subito il bene salvato.
21. Sono prescritti, dopo almeno cinque anni dal momento in cui sono stati commessi, i reati per i quali il CP prevede la pena massima della reclusione superiore ad un anno, e dopo almeno tre anni per i reati meno gravi: 1) se durante tutto questo periodo non c'è stata alcuna azione legale o indagine per il reato e 2) se chi ha compiuto il reato prescritto non abbia compiuto alcun altro reato nel periodo di tempo indicato dal presente articolo.
22. I termini di prescrizione stabiliti dall'art. 21 sono raddoppiati se la persona indagata o chiamata in giudizio si è resa latitante o si è in altro modo sottratta all'azione legale.
23. Il CP si applica a tutti i procedimenti non ancora esaminati dai tribunali prima della sua entrata in vigore.

III. Determinazione della misura della pena

24. Al momento della determinazione della misura della pena si tiene conto del grado di pericolosità sia del criminale che del crimine commesso.
Per stabilirlo si esamina la situazione in cui è stato commesso il reato e si analizza la personalità del criminale, per la parte in cui essa si è manifestata nel reato da lui commesso e nelle sue motivazioni e, per quanto possibile, per chiarirla sulla base del suo modo di vita e del suo passato, e si stabilisce anche in che misura il reato, nelle date condizioni di tempo e di luogo, violi i fondamenti della pubblica sicurezza.
25. Perciò, per determinare la misura della pena, si distinguono i casi in cui: a) il reato sia stato commesso allo scopo di ripristinare il potere della borghesia o, invece, solo nell'interesse personale di chi lo ha commesso; b) se sia stato commesso contro lo stato o contro una singola persona; c) se sia stato commesso in uno stato di fame o di bisogno oppure no; d) se sia stato commesso per motivi futili o egoistici oppure no; e) se sia stato commesso nella piena consapevolezza del danno arrecato o per ignoranza o inconsapevolezza; f) se sia stato commesso da un delinquente abituale o recidivo oppure da un incensurato; g) se sia stato commesso in gruppo (gang o banda) oppure individualmente; h) se sia stato commesso con atti di violenza o meno; i) se chi lo ha commesso ha manifestato predeterminazione, crudeltà, astuzia o se, invece, abbia agito d'impulso, incautamente, per leggerezza o sotto minaccia e costrizione da parte di altra persona.
26. Essendo una misura cautelare, la pena deve essere utile allo scopo e, nello stesso tempo, non deve avere il carattere di tormento, né devono essere inferte al reo sofferenze inutili e superflue.
27. Stabilendo la misura della pena il CP distingue due categorie di reati: a) i reati contro i fondamenti del nuovo ordine sociale, instaurato dal potere operaio e contadino, ossia quelli che riconosce come più gravi e per i quali stabilisce il limite minimo della pena, che non può essere ridotto dal giudice e b) tutti gli altri reati per i quali il Codice stabilisce il limite massimo della pena che il giudice può determinare.
28. Nel caso in cui, per circostanze eccezionali del procedimento, il giudice pervenga alla convinzione che sia necessario stabilire una pena inferiore al limite minimo previsto nell'articolo del CP corrispondente a detto reato, o passare a una misura punitiva meno grave, che non sia indicata nel suddetto articolo, il giudice può ammettere simile deroga purché, tuttavia, indichi con precisione nella sentenza le ragioni che l'hanno indotto a ciò.
29. Quando nell'azione compiuta dall'accusato ricorrano le caratteristiche di un reato determinate da un articolo del Codice, il giudice deve stabilire la pena sulla base dell'articolo che fissa la punibilità maggiore.
30. Se l'imputato, prima dell'emissione della sentenza, ha compiuto due o più reati, il giudice, dopo aver stabilito la pena per ciascuno dei reati singolarmente, condanna il colpevole alla pena massima tra quelle che gli sono state applicate; quest'ultima può essere aumentata fino al massimo della pena previsto dall'articolo in base al quale essa è stata determinata.

31. Il giudice, nel determinare la pena, calcolerà nel computo del periodo di reclusione il periodo di carcerazione preventiva antecedente al giudizio.

IV. Specie e forma della pena e delle altre misure cautelari

32. Le pene comminabili in base al CP sono:
- a. l'esilio, temporaneo o illimitato, oltre i confini della RSFSR;
 - b. la reclusione in regime di rigido isolamento o senza isolamento;
 - c. i lavori forzati senza scorta;
 - d. la condanna condizionale;
 - e. la confisca, totale o parziale, dei beni;
 - f. la multa;
 - g. l'interdizione dai pubblici uffici;
 - h. l'interdizione dall'ufficio;
 - i. il biasimo pubblico;
 - j. l'obbligo di risarcire il danno;
33. Per le cause in corso presso i tribunali rivoluzionari, e fino alla sua soppressione per effetto degli articoli del presente Codice, è prevista la pena capitale mediante fucilazione.
34. La reclusione può essere determinata per un periodo dai sei mesi ai dieci anni e viene scontata nei luoghi di reclusione (case di lavoro correzionale, colonie di lavoro agricole e artigianali, case di correzione temporanee), a seconda delle misure di azione correttiva che appaiono necessarie ai fini di redimere il reo. Nella sentenza emessa dal giudice deve essere quantificato il periodo di reclusione inflitto al condannato e deve essere specificato se si richiede il regime di rigido isolamento. La privazione della libertà è obbligatoriamente collegata al lavoro che, nei limiti del possibile, deve essere conforme alla qualifica o alle inclinazioni del recluso.
35. I lavori forzati senza scorta sono determinati per un periodo da sette giorni a un anno. I lavori forzati si dividono in:
- a. lavori in base alla qualifica. Il condannato continua a svolgere la sua professione con una diminuzione dello stipendio, con l'obbligo di svolgere lavoro straordinario e con il trasferimento presso un altro ente, un'altra impresa o in un diverso luogo.
 - b. manovalanza non qualificata.
- Nella sentenza emessa dal giudice deve essere indicata quale delle forme di lavoro forzato è stabilita per il condannato e per quale periodo.
36. Quando un reato, per il quale è prevista la condanna alla privazione della libertà, è commesso da un incensurato in seguito ad un pesante concorso di circostanze della sua vita e quando il grado di pericolosità del condannato per la vita sociale non rende necessario il suo isolamento e nemmeno i lavori forzati, il giudice può applicargli la condanna condizionale, cioè deliberare che la condanna non venga posta in esecuzione per la parte che riguarda la privazione della libertà, a condizione che il condannato non commetta un reato identico o analogo a quello compiuto.

L'eventuale pena accessoria a quella della privazione della libertà come il risarcimento pecuniario o la confisca dei beni è posta in esecuzione sulla base dei principi generali, indipendentemente dal fatto che la pena principale prevista dalla condanna sia determinata in via condizionale.

Se la sentenza stabilisce che la conseguenza della condanna dell'accusato debba essere l'interdizione dai pubblici uffici, il giudice non ha il diritto di applicargli la pena condizionale.

37. Nel caso in cui il condannato commetta un nuovo reato identico o analogo durante il periodo di prova stabilito dal giudice (non meno di tre anni e non più di dieci), la privazione della libertà secondo la condanna condizionale viene scontata dal condannato dal momento in cui diventa esecutiva la condanna per il nuovo reato e indipendentemente dalla misura della pena di quest'ultima condanna, ma in ogni caso il periodo massimo di reclusione per entrambe le condanne non deve superare i dieci anni.

38. La confisca dei beni consiste in un'alienazione forzata e senza risarcimento in favore dello stato di tutto il patrimonio del condannato o di quella sua parte stabilita dal giudice, ad eccezione degli oggetti di uso quotidiano necessari al condannato e alla sua famiglia e di quelle piccole attrezzature che fungono da mezzi di sussistenza per il condannato e la sua famiglia, come gli strumenti artigianali o per la produzione agricola, gli strumenti necessari allo svolgimento della professione del condannato, ad eccezione dei prodotti alimentari necessari al consumo personale del condannato e della sua famiglia per un periodo non inferiore ai sei mesi.

La strumentazione necessaria allo svolgimento della professione del condannato può essere confiscata se il giudice delibera di privare il condannato del diritto di esercitare la sua professione.

39. La multa è un risarcimento pecuniario imposto dal giudice al condannato entro i limiti, stabiliti dagli articoli del CP, in proporzione allo stato patrimoniale del condannato.

Nel caso in cui il condannato rifiuti di pagare la multa, questa può essere sostituita, per decisione del giudice, dai lavori forzati senza scorta. Non è possibile sostituire la privazione della libertà con una multa, né una multa con la privazione della libertà.

Nota: Il calcolo della multa viene fatto convertendo la somma, stabilita dal giudice in rubli d'oro, in banconote sovietiche al corso del giorno del pagamento della multa stessa.

40. L'interdizione dai pubblici uffici priva il condannato per un periodo non superiore ai cinque anni:

a. dell'elettorato attivo e passivo (Legge Fondamentale del 1918, art. 51);

b. dell'elettorato attivo e passivo nelle organizzazioni sindacali e di altro genere;

c. del diritto di occupare un ufficio di responsabilità, di essere giudice popolare, difensore in un processo, garante e tutore.

Il periodo di interdizione dai pubblici uffici per i condannati alla restrizione della libertà si calcola dal momento in cui hanno scontato la condanna o dal momento in cui hanno ottenuto la liberazione condizionale prima del termine.

41. L'interdizione dai pubblici uffici, per esplicita delibera del giudice, può essere accompagnata dalla privazione degli ordini della Bandiera Rossa o della Bandiera del Lavoro, ma tale delibera deve essere sottoposta, prima che la condanna diventi esecutiva, all'approvazione del Presidium del Comitato Esecutivo Centrale panrusso.
42. L'interdizione dai pubblici uffici è stabilita dal giudice come pena accessoria, al momento dell'emissione della sentenza, per i delitti previsti dal CP se il giudice riconosce l'indegnità dell'imputato. Il giudice deve porsi obbligatoriamente il problema dell'interdizione dai pubblici uffici al momento della condanna, se nel CP è prevista la pena della reclusione per un periodo superiore ad un anno o altra pena ancora più grave.
43. L'interdizione dall'ufficio è adottata come misura cautelare quando il giudice riconosce l'impossibilità di conservare all'accusato la carica che rivestiva al momento della condanna.
44. Il biasimo pubblico consiste nella pubblica lettura (ad una riunione o all'assemblea del villaggio) della condanna stabilita dal giudice a una persona e nella pubblicazione della condanna stessa sulla stampa a spese del condannato o meno.
45. L'obbligo di risarcire il danno è imposto all'accusato, se il giudice ritiene utile che egli, con l'impegno personale, con chiarezza esplicitata nella sentenza, elimini le conseguenze della sua violazione o il danno causato alla vittima.
46. Le altre misure cautelari, che sostituiscono in base alla sentenza la pena o che sono ad essa successive, sono:
 - a. l'internamento in un istituto per malattie mentali;
 - b. il trattamento sanitario obbligatorio;
 - c. l'interdizione a determinate cariche o a svolgere determinate attività o imprese;
 - d. l'allontanamento da una località stabilita.
47. Se, ai sensi dell'art. 17 del CP, il giudice non infligge all'accusato una pena, ma ritiene contemporaneamente che la sua permanenza in libertà costituisca pericolo per la società, può deliberare il ricovero obbligatorio dell'accusato in un istituto di cura per malattie mentali.
48. Le persone, condannate dal giudice e da esso riconosciute socialmente pericolose a causa degli abusi sistematici commessi nell'esercizio della loro professione o impresa o nell'assolvimento dei doveri del loro ufficio, possono essere interdette, con sentenza del tribunale, per un periodo non superiore ai cinque anni, dall'esercizio della data professione o impresa o dall'assunzione di determinati uffici.
49. Le persone, riconosciute dal giudice socialmente pericolose per le loro attività criminose o per i loro legami con l'ambiente criminale, possono essere private, con sentenza del giudice, del diritto di risiedere in determinati luoghi per un periodo non superiore ai tre anni.
50. Il giudice, dopo aver deliberato una delle pene, previste dal corrispondente articolo del CP, può aggiungervi una necessaria misura cautelare o altra punizione minore tra quelle indicate ai commi "e"- "j" dell'art. 32 del CP.

[...]²³

56. Quanto ai minorenni che non abbiano manifestato un sufficiente ravvedimento al termine della condanna, le commissioni carcerarie possono rivolgere al tribunale popolare del distretto, dove ha sede l'istituto di lavoro correzionale nel quale è internato il minorenne, un'istanza di prolungamento della permanenza nell'istituto fino al ravvedimento, ma per un periodo non superiore alla metà del periodo di pena stabilito dalla sentenza del giudice.

Sezione speciale

Capitolo I. I reati contro lo stato

I. I reati controrivoluzionari

57. Si considera azione controrivoluzionaria ogni azione tesa al rovesciamento del potere dei Soviet operai e contadini, conquistato con la rivoluzione proletaria, e del governo degli operai e dei contadini, esistente sulla base della Costituzione della RSFSR, e ogni forma di collaborazione con quella parte della borghesia internazionale che non riconosce la legittimità del sistema comunista della proprietà, che ha sostituito il capitalismo, e tenta di rovesciarlo mediante intervento diretto o assedio, spionaggio, finanziamento della stampa e altri mezzi simili.
58. Chiunque organizzi, a fini controrivoluzionari, insurrezioni armate, incursioni in territorio sovietico di reparti militari o bande, o partecipi a qualunque tentativo di conquistare, agli stessi fini, il potere centrale o di sottrarre con la violenza alla RSFSR una parte del suo territorio o di sovvertire gli accordi da essa firmati, è punito con la pena capitale e con la confisca di tutto il patrimonio. In presenza di circostanze attenuanti è possibile ridurre la pena fino alla reclusione non inferiore a cinque anni in regime di rigido isolamento e la confisca di tutto il patrimonio.
Qualora il giudice accerti che il reo non fosse a conoscenza dell'obiettivo finale del reato previsto dal presente articolo, la partecipazione ad esso è punita con la reclusione non inferiore a tre anni²⁴.
59. Chiunque intrattenga rapporti con stati stranieri o loro singoli rappresentanti al fine di indurli a un intervento armato negli affari della Repubblica, a dichiararle la guerra o a organizzare una spedizione militare, così come chiunque aiuti, sotto qualunque forma, gli stati stranieri dopo la dichiarazione di guerra o l'inizio della spedizione militare è punito con le pene previste dal comma 1 dell'art. 58 del CP.
60. Chiunque partecipi ad organizzazioni, che agiscono con lo scopo di compiere i reati previsti agli artt. 57-59 del CP, è punito con le pene previste dal comma 1 dell'art. 58 del CP.

²³ Gli art. 51-55 riguardano le modalità di esecuzione della condanna e la scarcerazione anticipata.

²⁴ Questo articolo del codice venne in seguito modificato. I reati politici, ma che le autorità non ammettevano essere tali, vennero tutti raggruppati nell'art. 58, comprendente 14 commi. È su questa versione modificata che negli anni del grande terrore furono condannati quasi tutti i deportati

61. Chiunque partecipi a organizzazioni o collabori con organizzazioni che agiscono per favorire la borghesia internazionale, ai sensi dell'art. 57 del CP, è punito con le stesse pene.
62. Chiunque partecipi a organizzazioni che agiscono, ai fini previsti dall'art. 57, istigando la popolazione a sommosse di massa, all'evasione fiscale o degli altri obblighi o a qualunque altra azione a chiaro danno della dittatura della classe operaia e della rivoluzione proletaria, anche quando l'insurrezione armata e l'intervento armato non siano l'obiettivo immediato dell'organizzazione, è punito con le stesse pene.
63. Chiunque partecipi a organizzazioni che ostacolano, a fini controrivoluzionari, le normali attività delle istituzioni e delle imprese sovietiche, o le sfruttano agli stessi fini, è punito con le stesse pene.
64. Chiunque partecipi all'esecuzione, a fini controrivoluzionari, di atti terroristici diretti contro i rappresentanti del potere sovietico o contro esponenti delle organizzazioni degli operai e dei contadini, anche nel caso in cui lui stesso non appartenga a un'organizzazione controrivoluzionaria, è punito con le pene previste dal comma 1 dell'art. 58 del CP.
65. Chiunque distrugga o danneggi, a fini controrivoluzionari, mediante esplosivi, incendio o altro modo, le ferrovie e le altre vie e mezzi di comunicazione, i mezzi di trasmissione, gli acquedotti, i depositi pubblici e altri edifici e strutture, o partecipi a detti reati, è punito con le pene previste dal comma 1 dell'art. 58 del CP.
66. Chiunque partecipi ad atti di spionaggio di qualunque tipo, come trasmettere, comunicare o carpire e raccogliere informazioni che costituiscano segreto di stato, in particolare quelle militari, in favore delle potenze straniere o delle organizzazioni controrivoluzionarie, a fini controrivoluzionari o per lucro, è punito con le pene previste dal comma 1 dell'art. 58 del CP.
Chiunque divulghi tali informazioni, senza una finalità controrivoluzionaria o senza scopo di lucro, e senza la consapevolezza delle sue possibili conseguenze, è punito con le pene previste dal comma 2 dell'art. 58 del CP.
67. Le azioni attive e la lotta attiva contro la classe operaia e il movimento rivoluzionario, svolte da chi occupava posti di responsabilità sotto il regime zarista, sono punite con le pene previste dal comma 1 dell'art. 58 del CP.
68. Chiunque occulti e favorisca tutti i reati previsti dagli artt. 57-67, qualora non partecipi attivamente a detti reati e non sia consapevole dei loro scopi finali, è punito con la reclusione non inferiore ad un anno.
69. Chiunque faccia propaganda e agitazione per rovesciare il potere dei Soviet mediante azioni violente, tradimento o contrapposizione attiva o passiva al Governo degli operai e dei contadini, o inviti all'evasione di massa degli obblighi militari e fiscali imposti ai cittadini, è punito con la reclusione in regime di rigido isolamento non inferiore a tre anni.
Per questi stessi reati, compiuti in stato di guerra o di sommosse popolari, è prevista la pena capitale.
L'appello a non dare esecuzione o a contrapporsi alle disposizioni delle autorità nazionali o locali, qualora sia accertata la mancanza di finalità controrivoluzionarie, è punito ai sensi dell'art. 83 del CP.

70. Chiunque faccia propaganda e agitazione per favorire la borghesia internazionale, ai sensi dell'art. 57, è punito con l'esilio oltre i confini della RSFSR o con la reclusione non inferiore a tre anni.
71. Chiunque, condannato in base al comma 1 dell'art. 32, rientri senza autorizzazione entro i confini della RSFSR, è punito con la pena capitale.
72. Chiunque prepari, conservi a scopo di diffusione e divulghi materiali propagandistici controrivoluzionari, è punito con la reclusione non inferiore a un anno.
73. Chiunque inventi e divulghi, a fini controrivoluzionari, voci tendenziose o informazioni incontrollate che possano provocare il panico di massa, ingenerare sfiducia nei confronti del potere o discreditarlo, è punito con la reclusione non inferiore a sei mesi.
Qualora non vi siano dichiarate intenzioni controrivoluzionarie per le suddette azioni, la pena può essere ridotta a tre mesi di lavori forzati.

II. I reati contro l'ordinamento amministrativo

74. È reato contro l'ordinamento amministrativo ogni azione tesa al sovvertimento del corretto funzionamento degli organi preposti dell'amministrazione o dell'economia nazionale, congiunta alla resistenza o all'inosservanza delle leggi del potere sovietico, anche mirata ad ostacolare l'attività dei suoi organi con altre azioni che indeboliscano la forza e l'autorità del potere.
75. Chiunque partecipi a disordini di massa di ogni tipo, come saccheggi, distruzione delle vie e dei mezzi di comunicazione, liberazione degli arrestati, incendi ecc., qualora i partecipanti ai disordini fossero armati, è punito come segue:
 - a. Chiunque abbia organizzato, diretto e istigato o sia comprovatamente responsabile di omicidi, incendi, lesioni personali, violenze carnali e resistenza armata alle autorità, è condannato alla pena capitale e alla confisca dell'intero patrimonio. In presenza di circostanze attenuanti la pena può essere ridotta alla reclusione in regime di rigido isolamento non inferiore a tre anni e con la confisca dei beni;
 - b. Chiunque abbia partecipato armato, è punito con la reclusione in regime di rigido isolamento non inferiore a due anni; può inoltre essere applicata la confisca totale o parziale dei beni;
 - c. Chiunque abbia partecipato non armato, è punito con la reclusione non inferiore a un anno;
 - d. Chiunque non abbia preso parte diretta ai disordini e alle violenze, ma abbia collaborato con i partecipanti ai disordini, fornendo loro aiuto o occultando le prove dei crimini o gli stessi criminali, o con altri mezzi, è punito con la reclusione non inferiore a sei mesi.
76. Chiunque abbia organizzato e partecipato a bande (gang armate) e alle incursioni e alle rapine organizzate da bande di delinquenti, ad assalti agli enti sovietici e privati o contro singoli cittadini, abbia fermato treni o distrutto linee ferroviarie, indipendentemente dal fatto se queste incursioni siano associate a omicidi e rapine, è punito con la pena capitale e la confisca totale dei beni. In

presenza di circostanze attenuanti, la pena può essere ridotta alla reclusione, in regime di rigido isolamento, non inferiore a tre anni e la confisca dei beni.

77. Chiunque abbia partecipato a disordini, non aggravati da azioni delittuose, ai sensi dell'art. 75, ma che comunque si sia chiaramente ribellato alle richieste delle autorità o si sia opposto all'assolvimento degli obblighi di legge o abbia costretto le autorità a soddisfare richieste illegittime, anche quando l'insubordinazione sia consistita nel rifiuto di por fine ad un affollamento che minacciava la pubblica sicurezza, è punito:

a. con la reclusione, in regime di rigido isolamento, non inferiore a due anni, se istigatore, capo o organizzatore;

b. con la reclusione non inferiore a sei mesi, se semplice partecipante.

[...]²⁵

III. Infrazione delle norme che regolano la separazione della chiesa dallo stato

119. Chiunque sfrutti i pregiudizi religiosi delle masse al fine di rovesciare il potere operaio e contadino, o al fine di incitare alla resistenza alle sue leggi e decreti è punito con le pene previste all'articolo 69 del CP.

120. Chiunque compia azioni ingannevoli allo scopo di diffondere il pregiudizio religioso nelle masse della popolazione, o anche allo scopo di trarre dei vantaggi personali è punito con la reclusione non inferiore a un anno o con i lavori forzati per lo stesso termine.

121. Chiunque insegni la dottrina religiosa ai bambini o ai minorenni nelle istituzioni scolastiche e nelle scuole statali o private è punito con i lavori forzati non inferiori a un anno.

122. Chiunque costringa una persona a fare offerte in favore delle chiese o delle organizzazioni religiose è punito con i lavori forzati fino a sei mesi, con la privazione, fino a due anni, del diritto di concludere accordi con i soviet locali per l'utilizzo dei beni e degli edifici di culto, con la confisca dei beni dell'organizzazione.

123. Chiunque si arroghi, per sé o per le organizzazioni religiose ed ecclesiali, funzioni amministrative, giudiziarie o altre funzioni giuridiche, o i diritti di persona giuridica è punito con i lavori forzati fino a sei mesi, con la liquidazione di dette organizzazioni e la confisca dei loro beni.

124. Chiunque celebri riti religiosi all'interno delle istituzioni e delle imprese statali, o esponga immagini religiose nei loro edifici è punito con i lavori forzati fino a tre mesi o con una multa fino a 300 rubli d'oro.

125. Chiunque ostacoli la celebrazione dei riti religiosi, quando non trasgrediscano l'ordine pubblico e non costituiscano grave offesa ai diritti dei cittadini, è punito con i lavori forzati fino a sei mesi.

IV. I reati economici

²⁵ Negli artt. 78-118 vengono codificati reati diversi: dalla evasione fiscale alla corruzione, dai reati contro il patrimonio pubblico all'offesa a pubblico ufficiale ecc.

126. Chiunque disertò il lavoro, ovvero si sottragga alle immatricolazioni o alle iscrizioni, stabilite dagli organi che indicano o organizzano la mobilitazione al lavoro, o abbandoni arbitrariamente il lavoro svolto in regime di mobilitazione è punito con i lavori forzati non inferiori a una settimana.
La diserzione al lavoro, quando arrechi danno alla difesa della nazione, è punita con le pene previste al comma 2 dell'art. 79 del CP.
127. Il dirigente di un ente o di un'impresa statale che utilizzi in modo antieconomico la manodopera obbligata al lavoro presso l'ente o l'impresa, è punito con la reclusione non inferiore a sei mesi.
128. Chiunque, posto a capo di un ente o di un'impresa statale, lo amministri in modo antieconomico, sì da non adempiere al piano di produzione o da peggiorare la qualità dei prodotti o da sperperarne il patrimonio, è punito con la reclusione o i lavori forzati non inferiori a un anno, quando nel reato non ricorrano gli estremi del reato previsto all'art. 110 del CP.

[...] ²⁶

V. I reati contro la vita, l'integrità fisica, la libertà e la dignità della persona

L'omicidio

142. Chiunque commetta omicidio volontario è punito con la reclusione, in regime di rigido isolamento, non inferiore a otto anni, se il delitto è stato commesso:
a) per interesse, gelosia (qualora non ricada sotto i termini previsti all'art. 143) o altri motivi abietti; b) da persona che abbia già scontato una pena per omicidio volontario o per lesioni gravi; c) in modo da comportare un pericolo per molte persone o con crudeltà verso la vittima; d) allo scopo di attenuare le conseguenze di un altro grave delitto o occultarlo; e) sfruttando lo stato di impotenza della vittima.
143. L'omicidio volontario commesso in circostanze diverse dalle aggravanti previste nel precedente art. 142 è punito con la reclusione, in regime di rigido isolamento, non inferiore a tre anni.
Nota: Non è punibile l'omicidio commesso per compassione su richiesta della vittima.
144. Chiunque commetta omicidio volontario sotto l'influsso di un forte stato di agitazione, provocato da una violenza illegittima o da una grave offesa ricevuta dalla vittima, è punito con la reclusione fino a tre anni. [...] ²⁷

²⁶ I successivi artt. 129-141 riguardano i reati che, per abuso di potere, incapacità o interesse personale, potevano venir commessi da dirigenti, persone con incarichi di responsabilità o dedite a traffici illeciti (valuta straniera, bevande alcoliche ecc.). Le pene (reclusione o lavori forzati) erano abbastanza miti.

²⁷ Completano la sezione dei delitti contro la persona gli artt. 145-179; la VI sezione (artt. 180-199) è dedicata ai reati contro il patrimonio; la VII sezione (artt. 200-214) ai reati commessi dai militari; l'VIII sezione (artt. 215-227) ai reati contro la salute pubblica e l'ordine pubblico.

Delibera del Comitato Esecutivo Centrale e del Consiglio dei Commissari del Popolo “Sulla tutela dei beni delle imprese statali, dei kolchoz e delle cooperative e sul rafforzamento della proprietà pubblica (socialista)”. 7 agosto 1932²⁸.

Negli ultimi tempi gli operai e i colcosiani hanno lamentato più spesso rapine [...] ai trasporti ferroviari e fluviali e furti [...] alle proprietà dei kolchoz e delle cooperative, così come si sono intensificate le lamentele contro le violenze e le minacce da parte di elementi kulak contro i colcosiani che si rifiutano di uscire dai kolchoz...

Il Comitato Esecutivo Centrale e il Consiglio dei Commissari del Popolo dell'URSS ritengono che la proprietà pubblica (dello stato, dei kolchoz e delle cooperative) sia il fondamento del sistema sovietico, che sia sacra e inviolabile, e che chiunque attenti alla proprietà pubblica debba essere considerato un nemico del popolo. In ragione di ciò la lotta decisa contro i ladri di beni pubblici è il primo dovere degli organismi del potere sovietico.

Partendo da queste considerazioni e accogliendo le richieste degli operai e dei colcosiani, il Comitato Esecutivo Centrale e il Consiglio dei Commissari del Popolo dell'URSS

DELIBERANO

- I. [...] 2. di adottare, come misura di repressione giudiziaria per le rapine ai trasporti ferroviari e fluviali, la più alta misura cautelativa: la fucilazione con la confisca di tutti i beni o, in presenza di circostanze attenuanti, la reclusione non inferiore a dieci anni con la confisca dei beni. 3. Di non concedere amnistie a chi sia stato condannato per rapine ai trasporti.
- II. [...] 2. di adottare, come misura di repressione giudiziaria per i furti ai kolchoz e alle cooperative, la più alta misura cautelativa: la fucilazione con la confisca di tutti i beni o, in presenza di circostanze attenuanti, la reclusione non inferiore a dieci anni con la confisca dei beni. 3. Di non concedere amnistie a chi sia stato condannato per furto ai kolchoz e alle cooperative.
- III. [...] 2. di adottare, come misura di repressione giudiziaria per la tutela dei kolchoz e dei colcosiani dalle violenze e dalle minacce da parte dei kulak e degli altri elementi antisociali, la pena della reclusione da cinque a dieci anni da scontare in campo di concentramento. 3. Di non concedere amnistie a chi sia stato condannato per questi reati²⁹.

²⁸ La traduzione è condotta sulla base del testo pubblicato nel sito Dekrety sovetskoj vlasti 1917-2002, <http://www.niv.ru/biblio/biblio.pl?id=006>. Trattandosi di fonte legislativa non è soggetta ai diritti d'autore.

²⁹La delibera è a firma di Kalinin, Molotov e Enukidze.

Delibera del Comitato Esecutivo Centrale e del Consiglio dei Commissari del Popolo “Sulla introduzione di un sistema unificato di documenti d’identità per tutta l’URSS e sulla loro registrazione obbligatoria” e Regolamento attuativo, 27 dicembre 1932³⁰.

Al fine di consentire una più agevole registrazione della popolazione delle città, degli insediamenti operai e dei nuovi cantieri e di liberare questi abitati dalle persone non collegate alla produzione e al lavoro negli enti o nelle scuole e non occupate in lavori socialmente utili (ad eccezione degli invalidi e dei pensionati), e anche al fine di ripulire questi centri abitati dagli elementi kulak, criminali e antisociali che vi si nascondono, il Comitato Esecutivo Centrale e il Consiglio dei Commissari del Popolo

DELIBERANO

1. Di istituire per tutta l’URSS un sistema unificato di documenti di identità (passaporto) sulla base del regolamento sulla carta d’identità.
2. Di introdurre il sistema unificato dei documenti di identità e la loro registrazione obbligatoria nel corso del 1933 su tutto il territorio dell’URSS, a partire in primo luogo dagli abitanti di Mosca, Leningrado, Char’kov, Kiev, Odessa, Minsk, Rostov sul Don, Vladivostok.
3. Di demandare al Consiglio dei Commissari del Popolo dell’URSS il compito di stabilire i termini e l’ordine progressivo di introduzione della carta d’identità in tutte le altre località dell’URSS.
4. Di demandare ai governi delle repubbliche il compito di adeguare la propria legislazione alla presente delibera e al regolamento sulla carta d’identità³¹.

Regolamento sulla carta d’identità.

1. Tutti i cittadini dell’URSS, che abbiano compiuto i sedici anni e risiedano nelle città, negli insediamenti operai, che lavorino nel settore dei trasporti, nei sovchoz e nei nuovi cantieri, hanno l’obbligo di avere la carta d’identità.
2. Nelle località in cui è stata introdotta, la carta d’identità è l’unico documento di riconoscimento del suo possessore.
Tutti gli altri documenti e tessere che fungono da permesso di soggiorno vengono abrogati in quanto non più validi.
La carta d’identità deve essere obbligatoriamente esibita:
 - a. al momento della registrazione del suo possessore (permesso di residenza);
 - b. al momento dell’assunzione presso un’impresa o un ente;
 - c. su richiesta della polizia e degli altri organi amministrativi.

³⁰ La traduzione è condotta sulla base del testo pubblicato nel sito Dekrety sovetskoj vlasti 1917-2002, <http://www.niv.ru/biblio/biblio.pl?id=006>. Trattandosi di fonte legislativa non è soggetta ai diritti d’autore.

³¹ La delibera è a firma di Kalinin, Molotov ed Enukidze.

3. L'ottenimento del permesso di residenza nei luoghi dove è introdotto il sistema dei documenti d'identità è obbligatorio senza eccezione alcuna.
I cittadini, che cambiano il luogo della loro residenza con un altro luogo in cui è introdotto il sistema o che arrivano per la prima volta in un luogo dove il sistema è in vigore, hanno l'obbligo di esibire la loro carta d'identità all'amministrazione della casa per la registrazione presso gli organi di polizia non oltre le ventiquattro ore dal momento dell'arrivo nella nuova residenza.
4. I minori di anni sedici sono registrati nella carta d'identità delle persone di cui sono a carico. I minori di anni sedici che vivono a carico dello stato (negli orfanotrofi ecc.) sono registrati in un elenco tenuto dall'istituzione presso la quale vivono.
5. Per i militari in servizio attivo nell'Armata Rossa il documento rilasciato loro dal loro comando sostituisce la carta d'identità.
6. La carta d'identità è rilasciata dalla milizia degli operai e dei contadini. Ai cittadini che risiedono stabilmente nei centri abitati dove è stato introdotto il sistema dei documenti d'identità, la carta d'identità è rilasciata senza che ne facciano richiesta, mentre i cittadini che vivono in questi centri abitati, provenendo da altre località, ne devono fare richiesta.
7. Ai cittadini che risiedono stabilmente nei centri abitati dove è stato introdotto il sistema dei documenti d'identità, la carta d'identità è rilasciata con una validità triennale.
Fino all'introduzione del sistema in tutta l'URSS gli organi della milizia degli operai e dei contadini delle città potranno rilasciare ai nuovi arrivati, al momento della registrazione, dei permessi temporanei non superiori a tre mesi.
8. Al momento del rilascio della carta d'identità il cittadino dovrà versare tre rubli, per il rilascio del permesso temporaneo un rublo.
9. Nella carta d'identità dovranno essere obbligatoriamente indicati:
 - a. nome, patronimico e cognome;
 - b. luogo e data di nascita;
 - c. nazionalità;
 - d. posizione sociale;
 - e. luogo di lavoro;
 - f. assolvimento del servizio militare obbligatorio;
 - g. le persone iscritte sulla sua carta d'identità;
 - h. l'elenco dei documenti sulla base dei quali la carta d'identità è stata rilasciata;Nota: l'elenco dei documenti sulla base dei quali la carta d'identità è stata rilasciata viene stabilito durante l'istruzione della pratica.
10. I libretti della carta d'identità e dei moduli vengono stampati su uno stesso modello per tutta l'URSS. Il testo dei libretti e dei moduli per i cittadini delle repubbliche dell'Unione e delle repubbliche autonome è stampato in due lingue: il russo e la lingua più diffusa sul territorio della repubblica.
11. Le persone obbligate ad avere la carta d'identità e che ne siano sprovviste, o siano sprovviste del permesso temporaneo, sono soggette, in via amministrativa, al pagamento di una multa fino a cento rubli. I cittadini provenienti da altre località, in cui il sistema non è ancora stato introdotto, e che non abbiano richiesto la carta d'identità o il permesso temporaneo entro i termini stabiliti da

- questo regolamento sono soggette al pagamento di una multa fino a cento rubli e allontanate con disposizione degli organi di polizia.
12. Chiunque risieda senza aver registrato la carta d'identità o il permesso temporaneo, o abbia violato le norme della registrazione è soggetto, per via amministrativa a una multa fino a cento rubli. Se recidivo ne risponde penalmente.
 13. Le persone che hanno l'obbligo di effettuare la registrazione (amministratori dei condomini, direttori dei pensionati, proprietari di case e di appartamenti ecc.) sono soggetti alle responsabilità ai sensi dell'art. 2 del presente regolamento.
 14. La contraffazione della carta d'identità comporta la responsabilità penale, in quanto contraffazione di importante documento dello stato, ai sensi dell'art. 22 del regolamento sui reati di stato.
 15. La falsificazione della carta d'identità e l'utilizzo di una carta d'identità falsa o appartenente ad altra persona comporta la responsabilità penale, ai sensi della legislazione dell'URSS e delle repubbliche dell'Unione.
 16. Entro dieci giorni la Direzione generale della milizia degli operai e dei contadini presso l'OGPU dell'URSS deve presentare per l'approvazione al Consiglio dei Commissari del popolo un'istruzione sull'attuazione del presente regolamento³².

Costituzione (Legge fondamentale) dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche³³, approvata dal'IX Congresso straordinario dei Soviet dell'URSS, approvata il 5 dicembre 1936³⁴.

Titolo 10: Diritti fondamentali e doveri dei cittadini

Art. 118. I cittadini dell'URSS hanno il diritto al lavoro, cioè il diritto di ricevere un lavoro garantito e retribuito in modo corrispondente alla sua quantità e qualità.

Il diritto al lavoro è garantito dall'organizzazione socialista dell'economia nazionale, dalla costante crescita delle forze produttive della società sovietica, dalla rimozione della possibilità che possano verificarsi crisi economiche e dall'eliminazione della disoccupazione.

Art. 119. I cittadini dell'URSS hanno diritto al riposo.

³² L'istruzione venne effettivamente presentata il 5 gennaio 1933. Nell'istruzione si dichiarava che le forze di polizia stavano preparando liste di proscrizione degli elementi indesiderati (controrivoluzionari, kulak, criminali, elementi antisovietici) che sarebbero state pronte per il successivo 8 gennaio. Nell'istruzione venivano segnalate anche due "difficoltà": che in questo tipo di operazione potevano essere utilizzati solo agenti veramente affidabili e che, in conseguenza del fatto che molti sarebbero stati espulsi dalle città indicate, si rendeva necessario segnalarli nei nuovi luoghi in cui si sarebbero stabiliti. (v. *Istorija Stalinskogo gulaga*, v. I, Massovyje repressii, Moskva, Rosspen, 2004, p. 149).

³³ Da questo momento abbreviata in URSS.

³⁴ La traduzione è condotta sulla base del testo pubblicato nel sito Chronos - vseirnaja istorija v internete, <http://www.hronos.km.ru>. Trattandosi di fonte legislativa non è soggetta ai diritti d'autore.

Il diritto al riposo è assicurato dall'introduzione della giornata lavorativa di otto ore per gli operai e gli impiegati e dalla riduzione dell'orario di lavoro a sei-sette ore in una serie di professioni con pesanti condizioni di lavoro e fino a 4 ore nei reparti con condizioni di lavoro particolarmente difficili; dall'introduzione delle ferie annuali retribuite per gli operai e gli impiegati; dalla creazione di un'ampia rete di strutture di cura e di vacanza e di circoli a disposizione dei lavoratori.

Art. 120. I cittadini dell'URSS hanno il diritto alla sicurezza materiale nella vecchiaia, e anche in caso di malattia e di invalidità.

Questo diritto è garantito da un ampio sviluppo delle assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati a spese dello stato, dall'assistenza sanitaria gratuita per i lavoratori, dalla disponibilità, assicurata ai lavoratori, di un'ampia rete di stazioni termali.

Art. 121. I cittadini dell'URSS hanno il diritto all'istruzione.

Questo diritto è garantito dall'obbligo scolastico generalizzato di otto anni e da un ampio sviluppo dell'istruzione media politecnica, della formazione tecnico-professionale, dell'istruzione specializzata media e universitaria, che si fondano sul principio del legame tra studio, realtà e produzione. Esso è altresì garantito dallo sviluppo dell'istruzione serale e per corrispondenza, dalla gratuità di tutte le forme di istruzione, da un sistema di borse di studio statali, dallo studio nella lingua madre nelle scuole, dall'organizzazione nelle fabbriche, nei sovchoz e nei kolchoz dell'istruzione professionale, tecnica e agronomica gratuita per i lavoratori.

Art. 122. Alla donna nell'URSS è garantita la parità di diritti con gli uomini in tutti i campi della vita economica, statale, culturale, politica e sociale.

La possibilità di realizzare la parità è assicurata dalla concessione alle donne di pari diritti, con gli uomini, al lavoro, alla retribuzione, al riposo, all'assicurazione sociale e all'istruzione, alla difesa da parte dello stato degli interessi delle madri e dei bambini, dall'aiuto statale alle madri con molti figli e alle madri sole, e dalla concessione alle donne di congedi retribuiti per maternità, nonché dalla creazione di un'ampia rete di cliniche ostetriche, asili nido e scuole materne.

Art. 123. La legge garantisce in modo inderogabile la parità dei diritti dei cittadini dell'URSS, indipendentemente dalla loro nazionalità e razza, in tutti i settori della vita economica, statale, culturale e politico-sociale.

La legge punisce qualunque forma di limitazione diretta o indiretta dei diritti o, per contro, la concessione di privilegi diretti o indiretti dei cittadini in virtù della loro appartenenza razziale o nazionale, così come qualunque forma di propaganda della supremazia razziale o nazionale o dell'odio e del disprezzo.

Art. 124. Al fine di garantire ai cittadini la libertà di coscienza, la chiesa nell'URSS è separata dallo stato e la scuola è separata dalla chiesa. La legge garantisce in eguale misura a tutti i cittadini dell'URSS la libertà di culto e la libertà di propaganda antireligiosa.

Art. 125. In conformità agli interessi dei lavoratori e al fine di rafforzare l'ordine socialista la legge garantisce ai cittadini dell'URSS:

- a. la libertà di parola
- b. la libertà di stampa
- c. la libertà di riunione e assemblea
- d. La libertà di corteo e manifestazione.

L'esercizio di questi diritti è garantito, mettendo a disposizione dei lavoratori e delle loro organizzazioni tipografie, riserve di carta, edifici pubblici, strade, mezzi di comunicazione e ogni altra condizione materiale necessaria.

Art. 126. Nell'interesse dei lavoratori e per favorire lo sviluppo dell'autonoma attività artistica e politica delle masse popolari, ai cittadini dell'URSS è garantito il diritto di riunirsi in organizzazioni sociali: sindacati, cooperative, organizzazioni giovanili, sportive e per la difesa, in società culturali, di tecnici e scientifiche, mentre i cittadini più attivi e coscienti, provenienti dalle fila della classe operaia, dei contadini salariati e dell'intelligencija lavoratrice si associano volontariamente nel Partito Comunista dell'Unione Sovietica, che è il reparto d'avanguardia dei lavoratori nella loro lotta per la costruzione della società comunista e che rappresenta il nucleo dirigente di tutte le organizzazioni dei lavoratori, sia sociali che statali.

Art. 127. Ai cittadini dell'URSS è garantita l'inviolabilità della persona. Nessuno può sottoporli all'arresto se non per delibera del giudice o istanza del procuratore.

Art. 128. La legge tutela l'inviolabilità del domicilio e la segretezza della corrispondenza.

Art. 129. L'URSS offre il diritto d'asilo ai cittadini stranieri perseguitati per aver difeso i diritti dei lavoratori, o per la loro attività scientifica, o per aver partecipato alle lotte di liberazione nazionale.

Art. 130. Ogni cittadino dell'URSS è tenuto a rispettare la Costituzione dell'URSS, a ottemperare alle leggi, a osservare la disciplina del lavoro, a tenere un comportamento onesto verso i suoi doveri sociali, a rispettare le regole della convivenza socialista.

Art. 131. Ogni cittadino dell'URSS è tenuto ad aver cura e ad accrescere la proprietà pubblica socialista, che è fondamento sacro e intangibile dell'ordine sovietico, fonte della ricchezza e della potenza della Patria e fonte di vita agiata e evoluta per tutti i lavoratori.

Chiunque attenti alla proprietà pubblica e socialista è nemico del popolo.

Art. 132. Il servizio militare generalizzato è obbligatorio per legge.

Il servizio militare nelle fila delle Forze Armate dell'URSS è un dovere d'onore dei cittadini dell'URSS.

Art. 133. La difesa della Patria è sacro dovere di ogni cittadino dell'URSS. Il tradimento della Patria – la rottura del giuramento, il passaggio al nemico, il danneggiamento della potenza militare dello stato, lo spionaggio – sono puniti con la massima severità della legge, in quanto crimini gravissimi.

Titolo 11: Il sistema elettorale

Art. 134. Le elezioni dei deputati in tutti i Consigli dei deputati dei lavoratori – Soviet Supremo dell'URSS, soviet supremi delle Repubbliche dell'Unione, soviet dei deputati dei lavoratori delle regioni e dei comprensori, soviet supremi delle repubbliche autonome, Soviet dei deputati dei lavoratori delle regioni autonome, soviet dei deputati dei lavoratori dei distretti, delle province, delle città e delle campagne (di villaggio, di paese, di chutor, kišlak e aul) – avvengono sulla base del suffragio universale, paritario e diretto con votazione segreta.

Art. 135. Le elezioni dei deputati sono universali: tutti i cittadini dell'URSS che abbiano compiuto diciotto anni, indipendentemente dalla razza e nazionalità di appartenenza, dal sesso, dalla confessione religiosa, dal censo, dalla residenza, dall'origine sociale, dalla posizione patrimoniale e dalle attività svolte nel passato, hanno il diritto di partecipare alle elezioni dei deputati, ad esclusione delle persone riconosciute, a termini di legge, incapaci di intendere e di volere.

Deputato al Soviet Supremo dell'URSS può essere eletto ogni cittadino dell'URSS che abbia compiuto 23 anni, indipendentemente dalla razza e nazionalità di appartenenza, dal sesso, dalla confessione religiosa, dal censo, dalla residenza, dall'origine sociale, dalla posizione patrimoniale e dalle attività svolte nel passato.

Art. 136. Le elezioni dei deputati sono paritarie: ogni cittadino può esprimere un solo voto; tutti i cittadini partecipano alle elezioni in condizioni di parità.

Art. 137. Le donne godono dell'elettorato attivo e passivo alla pari degli uomini.

Art. 138. I cittadini che si trovino nelle fila delle Forze Armate dell'URSS godono dell'elettorato attivo e passivo alla pari di tutti gli altri cittadini.

Art. 139. L'elezione dei deputati è diretta: tutti i soviet dei deputati dei lavoratori, a partire da quello di villaggio e di città fino al Soviet Supremo dell'URSS, sono eletti a suffragio universale e diretto.

Art. 140. Nelle elezioni dei deputati il voto è segreto.

Art. 141. I candidati si presentano alle elezioni sulla base di circoscrizioni elettorali.

Il diritto di presentare candidati è riservato alle organizzazioni sociali e alle associazioni dei lavoratori: le organizzazioni del partito comunista, dei sindacati, delle cooperative, le organizzazioni giovanili e culturali.

Art. 142. Ogni deputato ha l'obbligo di rendere conto ai propri elettori del proprio lavoro e del lavoro del Soviet dei deputati dei lavoratori e può, in ogni momento, essere revocato per decisione della maggioranza dei suoi elettori, secondo quanto stabilito dalla legge.